

notitia

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM



437

IAN.-FEB. 2003 - 1-2

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Edita cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* – c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 / € 25,83 – extra Italiam lit. 70.000 / € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones: Salmo 41: desiderio del Signore e del suo tempio (3-5);
Cantico: Sir 36, 1-5.10-13 – preghiera per il popolo santo di Dio (6-8); La grandezza e la santità del nostro Dio (9-12);
L'indissolubilità quale bene per gli sposi, per i figli, per la Chiesa e per l'intera umanità (13-19).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

| | |
|----------------------------|-------|
| Summarium Decretorum | 20-51 |
| In nostra familia | 52 |

STUDIA

| | |
|--|-------|
| Commento biblico alla «praeparatio cerei» della Veglia Pasquale (F. Manzi) | 53-71 |
|--|-------|

| | |
|----------------------|-------|
| BIBLIOGRAPHICA | 72-80 |
|----------------------|-------|

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

notitiae

2003 – VOL. XXXIX

CITTÀ DEL VATICANO

Allocutiones

SALMO 41:
DESIDERIO DEL SIGNORE E DEL SUO TEMPIO*

Una cerva assetata, con la gola riarsa, lancia il suo lamento davanti al deserto arido, anelando alle fresche acque di un ruscello. Questa celebre immagine apre il Salmo 41, che è stato poc' anzi cantato. Vi possiamo vedere quasi il simbolo della profonda spiritualità di questa composizione, vero gioiello di fede e di poesia. In realtà, secondo gli studiosi del Salterio, il nostro Salmo è da unire strettamente al successivo, il 42, dal quale fu diviso quando i Salmi furono messi in ordine per formare il libro di preghiera del Popolo di Dio. Infatti entrambi i Salmi – oltre ad essere uniti per tema e per sviluppo – sono scanditi dalla stessa antifona: « Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio » (*Sal* 41, 6.12; 42, 5). Questo appello, ripetuto due volte nel nostro Salmo, e una terza volta nel Salmo successivo, è un invito rivolto dall'orante a se stesso in vista di respingere la malinconia per mezzo della fiducia in Dio, che certamente si manifesterà di nuovo come Salvatore.

Ma ritorniamo all'immagine di partenza del Salmo, che piacerebbe meditare col sottofondo musicale del canto gregoriano o di quel capolavoro polifonico che è il *Sicut cervus* di Pierluigi da Palestrina. La cerva assetata è, infatti, il simbolo dell'orante che tende con tutto se stesso, corpo e spirito, verso il Signore sentito come lontano e insieme necessario: « La mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente »

* Ex allocutione die 16 ianuarii 2002 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 17 gennaio 2002).

(*Sal* 41, 3). In ebraico una sola parola, *nefesh*, indica contemporaneamente l'«anima» e la «gola». Quindi possiamo dire che anima e corpo dell'orante sono coinvolti nel desiderio primario, spontaneo, sostanziale di Dio (cf. *Sal* 62, 2). Non per nulla, c'è una lunga tradizione che descrive la preghiera come «respiro»: essa è originaria, necessaria, fondamentale come l'alito vitale.

Origene, grande autore cristiano del terzo secolo, mostrava che la ricerca di Dio da parte dell'uomo è un'impresa mai terminata, perché nuovi progressi sono sempre possibili e necessari. In una delle sue Omelie sui *Numeri* egli scrive: «Coloro che percorrono la strada della ricerca della sapienza di Dio non costruiscono case stabili, ma tende mobili, perché vivono di viaggi continui progredendo sempre in avanti, e quanto più progrediscono, tanto più si apre il cammino davanti a loro, prospettando un orizzonte che si perde nell'immensità» (*Omelia XVII, In Numeros*, GCS VII, 159-160).

Cerchiamo ora di intuire la trama di questa supplica, che potremmo immaginare affidata a tre atti, due dei quali sono all'interno del nostro Salmo, mentre l'ultimo si aprirà nel Salmo successivo, il 42, che in seguito considereremo. La prima scena (cf. *Sal* 41, 2-6) esprime la profonda nostalgia suscitata dal ricordo di un passato reso felice da belle celebrazioni liturgiche ormai inaccessibili: «Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa» (v. 5).

«La casa di Dio» con la sua liturgia è quel tempio di Gerusalemme che il fedele un tempo frequentava, ma è anche la sede dell'intimità con Dio, «sorgente d'acqua viva», come canta Geremia (2, 13). Ora l'unica acqua che affiora alle sue pupille è quella delle lacrime (*Sal* 41, 4) per la lontananza dalla fonte della vita. La preghiera festosa di allora, elevata al Signore durante il culto nel tempio, è sostituita adesso dal pianto, dal lamento, dall'implorazione.

Purtroppo, un presente triste si oppone a quel passato gioioso e sereno. Il Salmista si trova ora lontano da Sion: l'orizzonte che lo

circonda è quello della Galilea, la regione settentrionale della Terra Santa, come suggerisce la menzione delle sorgenti del Giordano, della vetta dell'Ermon da cui sgorga questo fiume, e di un'altra montagna a noi ignota, il Mizar (cf. v. 7). Siamo, quindi, più o meno nell'area in cui si trovano le cateratte del Giordano, le cascate con le quali si avvia il percorso di questo fiume che attraversa tutta la Terra promessa. Queste acque, però, non sono dissetanti come quelle di Sion. Agli occhi del Salmista sono piuttosto simili alle acque caotiche del diluvio che tutto distruggono. Egli le sente piombare addosso come un torrente impetuoso che annienta la vita: «Tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati» (v. 8). Nella Bibbia, infatti, il caos e il male o lo stesso giudizio divino sono raffigurati come un diluvio che genera distruzione e morte (*Gen* 6, 5-8; *Sal* 68, 2-3).

Questa irruzione è definita successivamente nella sua valenza simbolica: sono i perversi, gli avversari dell'orante, forse anche i pagani che abitano in questa regione remota dove il fedele è relegato. Essi disprezzano il giusto e deridono la sua fede chiedendogli ironicamente: «Dov'è il tuo Dio?» (v. 11; cf. v. 4). Ed egli lancia a Dio la sua angosciata domanda: «Perché mi hai dimenticato?» (v. 10). Il «perché?» rivolto al Signore, che sembra assente nel giorno della prova, è tipico delle suppliche bibliche.

Di fronte a queste labbra secche che urlano, di fronte a quest'anima tormentata, a questo volto che sta per essere sommerso da un mare di fango, Dio potrà restare muto? Certamente no! L'orante si anima quindi di nuovo alla speranza (cf. vv. 6.12). Il Terzo atto, racchiuso nel Salmo successivo, il 42, sarà una fiduciosa invocazione rivolta a Dio (*Sal* 42, 1.2a.3a.4b) e userà espressioni liete e riconoscenti: «Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo».

CANTICO: SIR 36, 1-5.10-13
PREGHIERA PER IL POPOLO SANTO DI DIO*

All'interno dell'Antico Testamento non esiste solo il libro ufficiale della preghiera del Popolo di Dio, cioè il Salterio. Molte pagine bibliche sono costellate di cantici, inni, salmi, suppliche, orazioni, invocazioni che salgono al Signore, come in risposta alla sua parola. La Bibbia si rivela, così, un dialogo tra Dio e l'umanità, un incontro che è posto sotto il sigillo della parola divina, della grazia, dell'amore.

È il caso della supplica che ora abbiamo rivolto al « Signore Dio dell'universo » (v. 1). Essa è contenuta nel libro del Siracide, un sapiente che raccolse le sue riflessioni, i suoi consigli, i suoi canti probabilmente attorno al 190-180 a.C., alle soglie dell'epopea di liberazione vissuta da Israele sotto la guida dei fratelli Maccabei. Un nipote di questo sapiente nel 138 a.C. tradusse in greco, come si narra nel prologo apposto al volume, l'opera del nonno così da offrire questi insegnamenti a una cerchia più ampia di lettori e discepoli.

Il libro del Siracide è chiamato « Ecclesiastico » dalla tradizione cristiana. Non essendo stato accolto nel canone ebraico, questo libro finì col caratterizzare, insieme ad altri, la cosiddetta « *veritas christiana* ». In tal modo i valori proposti da quest'opera sapienziale entrarono nell'educazione cristiana dell'età patristica, soprattutto in ambito monastico, divenendo come un manuale del comportamento pratico dei discepoli di Cristo.

L'invocazione del capitolo 36 del Siracide, assunta come preghiera delle Lodi dalla *Liturgia delle Ore* in una forma semplificata, si muove lungo alcune linee tematiche.

Vi troviamo, dapprima, l'implorazione che Dio intervenga a favore d'Israele e contro le nazioni straniere che l'opprimono. Nel passato, Dio ha mostrato la sua santità quando ha castigato le colpe del suo popolo, mettendolo in mano ai nemici. Adesso l'orante prega

* Ex allocutione die 23 ianuarii 2002 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 24 gennaio 2002).

Dio di mostrare la sua grandezza col reprimere la prepotenza degli oppressori e con l'instaurare una nuova era dai colori messianici.

Certo, la supplica riflette la tradizione orante di Israele, ed in realtà è carica di reminiscenze bibliche. Per certi versi, essa può considerarsi come un modello di preghiera da usare per il tempo della persecuzione e dell'oppressione, com'era quello in cui viveva l'autore, sotto il dominio piuttosto aspro e severo dei sovrani stranieri siro-ellenistici.

La prima parte di questa orazione è aperta da un appello ardente rivolto al Signore perché abbia pietà e guardi (cf. v. 1). Ma subito l'attenzione è protesa verso l'azione divina, che è esaltata attraverso una serie di verbi molto suggestivi: «Abbi pietà... guarda... infondi il timore... alza la mano... mostrati grande... rinnova i segni... compi prodigi... glorifica la tua mano e il tuo braccio destro...».

Il Dio della Bibbia non è indifferente nei confronti del male. E anche se le sue vie non sono le nostre vie, i suoi tempi e progetti sono diversi dai nostri (cf. *Is* 55, 8-9), tuttavia Egli si schiera dalla parte delle vittime e si presenta come giudice severo dei violenti, degli oppressori, dei trionfatori che non conoscono pietà.

Ma questo suo intervento non tende alla distruzione. Mostrando la sua potenza e la sua fedeltà nell'amore, Egli può generare anche nella coscienza del malvagio un fremito che lo porti a conversione. «Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto che non c'è un Dio fuori di te, Signore» (v. 4).

La seconda parte dell'inno apre una prospettiva più positiva. Infatti, mentre la prima parte chiede l'intervento di Dio contro i nemici, la seconda non parla più dei nemici, ma chiede i favori di Dio per Israele, implora la sua pietà per il popolo eletto e per la città santa, Gerusalemme.

Il sogno di un ritorno di tutti gli esiliati, compresi quelli del regno settentrionale, diventa l'oggetto della preghiera: «Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro il possesso come era al principio» (v. 10). Viene richiesta così una specie di rinascita dell'intero Israele, come ai tempi felici dell'occupazione di tutta la Terra Promessa.

Per rendere la preghiera più pressante, l'orante insiste sulla relazione che lega Dio a Israele e a Gerusalemme. Israele viene designato come « il popolo chiamato con il *tuo* nome », quello « che *hai* trattato come un primogenito »; Gerusalemme è la « *tua* città santa », la « *tua* dimora ». Il desiderio espresso poi è che la relazione diventi ancor più stretta e quindi più gloriosa: « Riempi Sion della tua maestà, il *tuo* popolo della tua gloria » (v. 13). Col riempire della sua maestà il Tempio di Gerusalemme, che attirerà a sé tutte le nazioni (cf. *Is* 2, 2-4; *Mic* 4, 1-3), il Signore riempirà il suo popolo della sua gloria.

Nella Bibbia il lamento dei sofferenti non si esaurisce mai nella disperazione, ma è sempre aperto alla speranza. Alla base c'è la certezza che il Signore non abbandona i suoi figli, non lascia cadere dalle sue mani coloro che Egli ha plasmato.

La selezione fatta dalla Liturgia ha tralasciato un'espressione felice nella nostra preghiera. Essa chiede a Dio di rendere « testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio » (v. 14). Fin dall'eternità Dio ha un progetto di amore e di salvezza destinato a tutte le creature, chiamate a divenire suo popolo. È un disegno che san Paolo riconoscerà « rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ... disegno eterno che Dio ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore » (*Ef* 3, 5-11).

LA GRANDEZZA E LA SANTITÀ DEL NOSTRO DIO *

« *A Te la lode e la gloria nei secoli!* ». Così abbiamo cantato poc' anzi nel Salmo responsoriale. La nostra assemblea, cari Fratelli e Sorelle, si raccoglie oggi, nel giorno del Signore, per celebrare la grandezza e la santità del nostro Dio e per professare la fede della Chiesa.

Con la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste è giunto al suo coronamento il ciclo degli avvenimenti con cui Dio, per tappe storiche successive, è venuto incontro agli uomini e ha offerto loro il dono della salvezza. La liturgia ci invita oggi a risalire *alla Fonte suprema di questo dono*: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, la Trinità Santissima.

L'Antico Testamento sottolinea *l'unità di Dio*. Nella prima Lettura abbiamo ascoltato Dio proclamare davanti a Mosè: « Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà » (*Es 34, 6*). Mosè, per parte sua, ammonisce il suo popolo: « Ascolta, Israele; il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo » (*Dt 6, 4*).

Il Nuovo Testamento ci rivela che l'unico Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo: *una sola natura divina in tre Persone*, perfettamente uguali e realmente distinte. Gesù le nomina espressamente, ordinando agli Apostoli di battezzare « nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (*Mt 28, 19*).

Tutto il Nuovo Testamento è *un continuo ed esplicito annunzio di questo mistero*, che la Chiesa, fedele custode della Parola di Dio, ha sempre proclamato, spiegato, difeso. Perciò al Dio Altissimo e Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, anche oggi diciamo: « A Te la lode e la gloria nei secoli! ».

[...]

* Ex homilia die 26 maii 2002 habita occasione beatificationis martyrum in Plovdiv (Bulgaria) (cf. *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2002).

Iddio, Uno e Trino, è presente nel suo popolo, la Chiesa. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo riceviamo il Battesimo; in questo stesso nome sono conferiti gli altri Sacramenti. In particolare, la Messa, «centro di tutta la vita cristiana», è segnata dal ricordo delle Persone divine: del Padre a cui si rivolge l'offerta; del Figlio, sacerdote e vittima del sacrificio; dello Spirito Santo, invocato per trasformare il pane e il vino nel corpo e sangue di Cristo e per fare dei partecipanti un solo corpo e un solo spirito.

La vita del cristiano è tutta orientata verso questo mistero. Dalla corrispondenza fedele all'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo dipende la riuscita del nostro cammino quaggiù.

Avevano ben presente questa verità *i tre sacerdoti assunzionisti*, che oggi ho avuto la gioia di ascrivere all'albo dei Beati: la causa per la quale i Padri Kamen Vitchev, Pavel Djidjov e Josaphat Chichkov non hanno esitato a dare la vita, è stata la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, è stato l'amore per Cristo, Figlio di Dio incarnato, al quale si sono donati senza riserve nel servizio alla sua Chiesa.

Il Padre Josaphat Chichkov affermava: «Cerchiamo di fare nel miglior modo possibile tutto quanto si attende da noi per poterci santificare» e aggiungeva: «La cosa principale è giungere a Dio vivendo per lui, tutto il resto è accessorio». Qualche mese prima dell'infame processo che li condannò a morte insieme al Vescovo Bossilkov, quasi prevedendo ciò che li attendeva, il Padre Kamen Vitchev scriveva al suo Superiore Provinciale: «Ci ottenga con la preghiera la grazia di essere fedeli a Cristo e alla Chiesa nella nostra vita quotidiana, per essere degni di testimoniare quando verrà il momento». E il Padre Pavel Djidjov diceva: «Aspettiamo il nostro turno: sia fatta la volontà di Dio».

Pensando ai tre nuovi Beati, sento il dovere di rendere omaggio alla memoria degli *altri confessori della fede, figli della Chiesa Ortodossa*, che sotto il medesimo regime comunista hanno subito il martirio. Questo tributo di fedeltà a Cristo *ha accomunato le due comunità ecclesiali in Bulgaria* fino alla testimonianza suprema. «Ciò non potrà non avere anche un respiro ed una eloquenza ecumenica.

L'ecumenismo dei santi, dei martiri, è forse il più convincente. La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisione» (*Tertio millennio adveniente*, 37).

Come potrebbe infatti non essere già perfetta la comunione che si realizza «in ciò che tutti noi consideriamo l'apice della vita di grazia, la *martyria* fino alla morte»? (*Ut unum sint*, 84). Non è forse questa «la comunione più vera che ci sia con Cristo che effonde il suo sangue e, in questo sacrificio, fa diventare vicini coloro che un tempo erano lontani (cf. *Ef* 2, 13)» (*ibid.*)?

La coraggiosa coerenza di fronte alla sofferenza e alla prigionia dei Padri Josaphat, Kamen e Pavel è stata riconosciuta dai loro ex-allievi – cattolici, ortodossi, ebrei, musulmani –, dai loro parrocchiani, dai confratelli religiosi e dai compagni di pena. Con il loro dinamismo, la loro fedeltà al Vangelo, il loro servizio disinteressato alla Nazione, *essi si propongono come modelli per i cristiani di oggi*, specialmente per i giovani di Bulgaria che cercano di dare un senso alla loro vita e vogliono seguire Cristo nel laicato, nella vita religiosa o nel sacerdozio.

La speciale dedizione con cui i nuovi Beati hanno accompagnato *i candidati al presbiterato* sia stimolo per tutti: esorto la Chiesa locale che è in Bulgaria a considerare seriamente la possibilità di *istituire nuovamente un Seminario*, nel quale i giovani, attraverso una solida formazione umana, intellettuale e spirituale, possano prepararsi al sacerdozio ministeriale per il servizio di Dio e dei fratelli.

Il mistero della Trinità ci rivela l'amore che è in Dio, l'amore che è Dio stesso, l'amore con il quale Dio ama tutti gli uomini. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3, 16). Il Figlio crocifisso e risorto, per parte sua, ha inviato nel nome del Padre lo Spirito Santo, perché alimenti nel cuore dei credenti il desiderio e l'attesa dell'eternità.

Questa attesa hanno vissuto attivamente i nuovi Beati, che ora godono della contemplazione appagante della Trinità Santissima. Ci

affidiamo alla loro intercessione pregando con la Liturgia bizantina (*Ora sesta, preghiera del congedo*):

« Dio eterno, che vivi in una luce inaccessibile ...
proteggi noi che abbiamo riposto in te la nostra speranza,
colmandoci con la tua grazia divina e adorabile.
Perché tuo è il potere, tua è la maestà, la potenza e la gloria,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen ».

L'INDISSOLUBILITÀ QUALE BENE PER GLI SPOSI,
PER I FIGLI, PER LA CHIESA E PER L'INTERA UMANITÀ*

Ringrazio vivamente Mons. Decano, che, bene interpretando i vostri sentimenti e le vostre preoccupazioni, con brevi osservazioni e dati in cifre ha sottolineato il vostro quotidiano lavoro e le gravi e complesse questioni, oggetto dei vostri giudizi.

La solenne inaugurazione dell'anno giudiziario mi offre la gradita occasione di un cordiale incontro con quanti operano nel Tribunale della Rota Romana – Prelati Uditori, Promotori di Giustizia, Difensori del Vincolo, Officiali e Avvocati – per manifestare loro il mio grato apprezzamento, la mia stima ed il mio incoraggiamento. L'amministrazione della giustizia all'interno della comunità cristiana è servizio prezioso, perché costituisce la premessa indispensabile per un'autentica carità.

La vostra attività giudiziaria, come ha sottolineato Mons. Decano, riguarda soprattutto cause di nullità del matrimonio. In questa materia, insieme agli altri tribunali ecclesiastici e con una funzione specialissima tra di essi, da me sottolineata nella *Pastor Bonus* (cf. art. 126), costituite una manifestazione istituzionale specifica della sollecitudine della Chiesa nel giudicare, secondo verità e giustizia, la delicata questione concernente la stessa esistenza o meno di un matrimonio. Tale compito dei tribunali nella Chiesa s'inserisce, quale contributo imprescindibile, nel contesto dell'intera pastorale matrimoniale e familiare. Proprio l'ottica della pastoralità richiede un costante sforzo di approfondimento della verità sul matrimonio e sulla famiglia, anche come condizione necessaria per l'amministrazione della giustizia in questo campo.

Le proprietà essenziali del matrimonio – l'unità e l'indissolubilità (cf. *CIC*, can. 1056; *CCEO*, can. 776 § 3) – offrono l'opportunità per una proficua riflessione sullo stesso matrimonio. Perciò oggi, rial-

* Ex allocutione die 28 ianuarii 2002 habita ad membra Tribunalis Rotae Romanae (cf. *L'Osservatore Romano*, 29 gennaio 2002).

lacciandomi a quanto ebbi modo di trattare nel mio discorso dell'anno scorso circa l'indissolubilità (cf. *AAS*, 92 [2000], pp. 350-355), desidero considerare l'indissolubilità quale bene per gli sposi, per i figli, per la Chiesa e per l'intera umanità.

È importante la presentazione positiva dell'unione indissolubile, per riscoprirne il bene e la bellezza. Anzitutto, bisogna superare la visione dell'indissolubilità come di un limite alla libertà dei contraenti, e pertanto come di un peso, che talora può diventare insopportabile. L'indissolubilità, in questa concezione, è vista come legge estrinseca al matrimonio, come « imposizione » di una norma contro le « legittime » aspettative di un'ulteriore realizzazione della persona. A ciò s'aggiunge l'idea abbastanza diffusa, secondo cui il matrimonio indissolubile sarebbe proprio dei credenti, per cui essi non possono pretendere di « imporlo » alla società civile nel suo insieme.

Per dare una valida ed esauriente risposta a questo problema occorre partire dalla parola di Dio. Penso concretamente al brano del Vangelo di Matteo che riporta il dialogo di Gesù con alcuni farisei, e poi con i suoi discepoli, circa il divorzio (cf. *Mt* 19, 3-12). Gesù supera radicalmente le discussioni di allora sui motivi che potevano autorizzare il divorzio affermando: « Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così » (*Mt* 19, 8).

Secondo l'insegnamento di Gesù, è Dio che ha congiunto nel vincolo coniugale l'uomo e la donna. Certamente tale unione ha luogo attraverso il libero consenso di entrambi, ma tale consenso umano verte su di un disegno che è divino. In altre parole, è la dimensione naturale dell'unione, e più concretamente la natura dell'uomo plasmata da Dio stesso, a fornire l'indispensabile chiave di lettura delle proprietà essenziali del matrimonio.

Il loro rafforzamento ulteriore nel matrimonio cristiano attraverso il sacramento (cf. can. 1056) poggia su un fondamento di diritto naturale, tolto il quale diventerebbe incomprensibile la stessa opera salvifica e l'elevazione che Cristo ha operato una volta per sempre nei riguardi della realtà coniugale.

A questo disegno divino naturale si sono conformati innumerevoli uomini e donne di tutti i tempi e luoghi, anche prima della venuta del Salvatore, e vi si conformano dopo la sua venuta tanti altri, anche senza conoscerlo. La loro libertà si apre al dono di Dio, sia al momento di sposarsi sia durante tutto l'arco della vita coniugale. Sempre sussiste, tuttavia, la possibilità di ribellarsi contro quel disegno d'amore: si ripresenta allora quella «durezza del cuore» (cf. *Mt* 19, 8) per la quale Mosè permise il ripudio, ma che Cristo ha definitivamente vinto. A tali situazioni bisogna rispondere con l'umile coraggio della fede, di una fede che sostiene e corrobora la stessa ragione, per metterla in grado di dialogare con tutti alla ricerca del vero bene della persona umana e della società. Considerare l'indissolubilità non come una norma giuridica naturale, ma come un semplice ideale, svuota il senso dell'inequivocabile dichiarazione di Gesù Cristo, che ha rifiutato assolutamente il divorzio perché «da principio non fu così» (*Mt* 19, 8).

Il matrimonio «è» indissolubile: questa proprietà esprime una dimensione del suo stesso essere oggettivo, non è un mero fatto soggettivo. Di conseguenza, il bene dell'indissolubilità è il bene dello stesso matrimonio; e l'incomprensione dell'indole indissolubile costituisce l'incomprensione del matrimonio nella sua essenza. Ne consegue che il «peso» dell'indissolubilità ed i limiti che essa comporta per la libertà umana non sono altro che il rovescio, per così dire, della medaglia nei confronti del bene e delle potenzialità insite nell'istituto matrimoniale come tale. In questa prospettiva, non ha senso parlare di «imposizione» da parte della legge umana, poiché questa deve riflettere e tutelare la legge naturale e divina, che è sempre verità liberatrice (cf. *Gv* 8, 32).

Questa verità sull'indissolubilità del matrimonio, come tutto il messaggio cristiano, è destinata agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo.

Affinché ciò si realizzi, è necessario che tale verità sia testimoniata dalla Chiesa e, in particolare, dalle singole famiglie come «chiese domestiche», nelle quali marito e moglie si riconoscono mutuamente

vincolati per sempre, con un legame che esige un amore sempre rinnovato, generoso e pronto al sacrificio.

Non ci si può arrendere alla mentalità divorzistica: lo impedisce la fiducia nei doni naturali e soprannaturali di Dio all'uomo. L'attività pastorale deve sostenere e promuovere l'indissolubilità. Gli aspetti dottrinali vanno trasmessi, chiariti e difesi, ma ancor più importanti sono le azioni coerenti. Quando una coppia attraversa delle difficoltà, la comprensione dei Pastori e degli altri fedeli deve essere unita alla chiarezza e alla fermezza nel ricordare che l'amore coniugale è la via per risolvere positivamente la crisi. Proprio perché Dio li ha uniti mediante un legame indissolubile, marito e moglie, impiegando tutte le loro risorse umane con buona volontà, ma soprattutto fidandosi dell'aiuto della grazia divina, possono e devono uscire rinnovati e fortificati dai momenti di smarrimento.

Quando si considera il ruolo del diritto nelle crisi matrimoniali, troppo sovente si pensa quasi esclusivamente ai processi che sanciscono la nullità matrimoniale oppure lo scioglimento del vincolo. Tale mentalità si estende talvolta anche al diritto canonico, che appare così come la via per trovare soluzioni di coscienza ai problemi matrimoniali dei fedeli. Ciò ha una sua verità, ma queste eventuali soluzioni devono essere esaminate in modo che l'indissolubilità del vincolo, qualora questo risultasse validamente contratto, continui ad essere salvaguardata. L'atteggiamento della Chiesa è, anzi, favorevole a convalidare, se è possibile, i matrimoni nulli (cf. *CIC*, can. 1676; *CCEO*, can. 1362). È vero che la dichiarazione di nullità matrimoniale, secondo la verità acquisita tramite il legittimo processo, riporta la pace alle coscienze, ma tale dichiarazione – e lo stesso vale per lo scioglimento del matrimonio *rato e non consumato* e per il privilegio della fede – deve essere presentata ed attuata in un contesto ecclesiale profondamente a favore del matrimonio indissolubile e della famiglia su di esso fondata. Gli stessi coniugi devono essere i primi a comprendere che solo nella leale ricerca della verità si trova il loro vero bene, senza escludere a priori la possibile convalidazione di un'unione che, pur non essendo ancora matrimoniale, contiene elementi

di bene, per loro e per i figli, che vanno attentamente valutati in coscienza prima di prendere una diversa decisione.

L'attività giudiziaria della Chiesa, che nella sua specificità è anch'essa attività veramente pastorale, s'ispira al principio dell'indissolubilità del matrimonio e tende a garantirne l'effettività nel Popolo di Dio. In effetti, senza i processi e le sentenze dei tribunali ecclesiastici, la questione sull'esistenza o meno di un matrimonio indissolubile dei fedeli verrebbe relegata alla sola coscienza dei medesimi, con il rischio evidente di soggettivismo, specialmente quando nella società civile vi è una profonda crisi circa l'istituto del matrimonio.

Ogni sentenza giusta di validità o nullità del matrimonio è un apporto alla cultura dell'indissolubilità sia nella Chiesa che nel mondo. Si tratta di un contributo assai rilevante e necessario: infatti, esso si situa su un piano immediatamente pratico, dando certezza non solo alle singole persone coinvolte, ma anche a tutti i matrimoni e alle famiglie. Di conseguenza, l'ingiustizia di una dichiarazione di nullità, opposta alla verità dei principi normativi o dei fatti, riveste particolare gravità, poiché il suo legame ufficiale con la Chiesa favorisce la diffusione di atteggiamenti in cui l'indissolubilità viene sostenuta a parole ma oscurata nella vita.

Talvolta, in questi anni, si è avversato il tradizionale «*favor matrimonii*», in nome di un «*favor libertatis*» o «*favor personae*». In questa dialettica è ovvio che il tema di fondo è quello dell'indissolubilità, ma l'antitesi è ancor più radicale in quanto concerne la stessa verità sul matrimonio, più o meno apertamente relativizzata. Contro la verità di un vincolo coniugale non è corretto invocare la libertà dei contraenti che, nell'assumerlo liberamente, si sono impegnati a rispettare le esigenze oggettive della realtà matrimoniale, la quale non può essere alterata dalla libertà umana. L'attività giudiziaria deve dunque ispirarsi ad un «*favor indissolubilitatis*», il quale ovviamente non significa pregiudizio contro le giuste dichiarazioni di nullità, ma la convinzione operativa sul bene in gioco nei processi, unitamente all'ottimismo sempre rinnovato che proviene dall'indole naturale del matrimonio e dal sostegno del Signore agli sposi.

La Chiesa ed ogni cristiano devono essere luce del mondo: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 16). Queste parole di Gesù trovano oggi un'applicazione singolare riguardo al matrimonio indissolubile. Potrebbe quasi sembrare che il divorzio sia talmente radicato in certi ambienti sociali, che quasi non valga la pena di continuare a combatterlo, diffondendo una mentalità, un costume sociale ed una legislazione civile a favore dell'indissolubilità. Eppure ne vale la pena! In realtà questo bene si colloca proprio alla base dell'intera società, quale condizione necessaria dell'esistenza della famiglia. Pertanto la sua assenza ha conseguenze devastanti, che si propagano nel corpo sociale come una piaga – secondo il termine usato dal Concilio Vaticano II per descrivere il divorzio (cf. *Gaudium et spes*, n. 47) –, e influiscono negativamente sulle nuove generazioni dinanzi alle quali viene offuscata la bellezza del vero matrimonio.

L'essenziale testimonianza sul valore dell'indissolubilità è resa mediante la vita matrimoniale dei coniugi, nella fedeltà al loro vincolo attraverso le gioie e le prove della vita. Il valore dell'indissolubilità non può però essere ritenuto l'oggetto di una mera scelta privata: esso riguarda uno dei capisaldi dell'intera società. E pertanto, mentre sono da incoraggiare le tante iniziative che i cristiani con altre persone di buona volontà promuovono per il bene delle famiglie (ad esempio, la celebrazioni degli anniversari delle nozze), si deve evitare il rischio del permissivismo in questioni di fondo concernenti l'essenza del matrimonio e della famiglia (cf. *Lettera alle famiglie*, n. 17).

Fra tali iniziative non possono mancare quelle rivolte al riconoscimento pubblico del matrimonio indissolubile negli ordinamenti giuridici civili (cf. *ibid.*, n. 17). All'opposizione decisa a tutte le misure legali e amministrative che introducano il divorzio o che equiparino al matrimonio le unioni di fatto, perfino quelle omosessuali, si deve accompagnare un atteggiamento propositivo, mediante provvedimenti giuridici tendenti a migliorare il riconoscimento sociale del vero matrimonio nell'ambito degli ordinamenti che purtroppo ammettono il divorzio.

D'altra parte, gli operatori del diritto in campo civile devono evitare di essere personalmente coinvolti in quanto possa implicare una cooperazione al divorzio. Per i giudici ciò può risultare difficile, poiché gli ordinamenti non riconoscono un'obiezione di coscienza per esimerli dal sentenziare. Per gravi e proporzionati motivi essi possono pertanto agire secondo i principi tradizionali della cooperazione materiale al male. Ma anch'essi devono trovare mezzi efficaci per favorire le unioni matrimoniali, soprattutto mediante un'opera di conciliazione saggiamente condotta.

Gli avvocati, come liberi professionisti, devono sempre declinare l'uso della loro professione per una finalità contraria alla giustizia com'è il divorzio; soltanto possono collaborare ad un'azione in tal senso quando essa, nell'intenzione del cliente, non sia indirizzata alla rottura del matrimonio, bensì ad altri effetti legittimi che solo mediante tale via giudiziaria si possono ottenere in un determinato ordinamento (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2383). In questo modo, con la loro opera di aiuto e pacificazione delle persone che attraversano crisi matrimoniali, gli avvocati servono davvero i diritti delle persone, ed evitano di diventare dei meri tecnici al servizio di qualunque interesse.

All'intercessione di Maria, Regina della famiglia e Specchio di giustizia, affido la crescita della consapevolezza di tutti circa il bene dell'indissolubilità del matrimonio. A Lei affido, altresì, l'impegno della Chiesa e dei suoi figli, insieme con quello di molte altre persone di buona volontà, in questa causa tanto decisiva per l'avvenire dell'umanità.

Con questi voti, nell'invocare l'assistenza divina sulla vostra attività, cari Prelati Uditori, Officiali ed Avvocati della Rota Romana, a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium Decretorum*¹

I. APPROBATIO TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Argentina: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Turibii de Mogrovejo, *episcopi*, Hectoris Valdivielso Sáez, *martyris* et Beatae Laurae Vicuña, *virginis* (17 apr. 2002, Prot. 376/02/L).

Polonia: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatarum Mariae Stellae et sociarum, *virginum* et *martyrum* (3 maii 2002, Prot. 794/02/L);

– textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (5 aug. 2002, Prot. 1382/02/L).

Portogallo: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Bartholomaei a Martyribus, *episcopi* (13 iun. 2002, Prot. 1042/02/L).

Russia dei Latini: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Leonidae Fiodorov, *presbyteri* et *martyris* (18 feb. 2002, Prot. 2224/01/L).

¹ Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 ianuarii ad diem 31 decembris 2002.

2. Dioeceses

Abancay, Perú: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Virginis v.d. *Nuestra Señora de Cocharcas* (4 ian. 2002, Prot. 937/97/L).

Antequera, Messico: Textus *latinus* et *hispanicus* Orationis Collectae in honorem Beatorum Ioannis Baptistae et Hyacinthi Angelorum, *martyrum* (12 iul. 2002, Prot. 1017/02/L).

Ávila, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (3 maii 2002, Prot. 709/02/L).

Barbastro-Monzón, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (23 aug. 2002, Prot. 183/02/L).

Essen, Germania: Textus *latinus* et *germanicus* Orationis Collectae in honorem Beati Nicolai Gross, *patrisfamilias* et *martyris* (18 dec. 2002, Prot. 1323/01/L).

Fiesole, Italia: Textus *latinus* Proprii Liturgiae Horarum (5 ian. 2002, Prot. 330/97/L).

Huê, Vietnam: Textus *latinus* et *vietnamensis* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis, ad usum sanctuarii v.d. *La Vang* (2 aug. 2002, Prot. 1439/02/L).

Jerez de la Frontera, Spagna: Textus *latinus* et *hispanicus* Orationis Collectae in honorem Beati Faustini ab Incarnatione Míguez, *presbyteri* (22 nov. 2002, Prot. 2133/02/L).

Köln, Germania: Textus *latinus* et *germanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (11 nov. 2002, Prot. 2282/99/L);

– textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Nicolai Gross, *patrisfamilias et martyris* (19 dec. 2002, Prot. 2440/02/L).

Málaga, Spagna: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Emmanuelis González García, *episcopi* (17 apr. 2002, Prot. 298/02/L).

Meaux, Francia: Textus *gallicus* Proprii Missarum (9 sep. 2002, Prot. 2101/01/L).

Nevers, Francia: Textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (27 maii 2002, Prot. 761/00/L).

Palencia, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (13 maii 2002, Prot. 893/99/L).

Roma: Textus *latinus* et *italicus* Missae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Aloisii et Mariae Beltrame Quattrocchi, *coniugum* (13 nov. 2002, Prot. 1852/02/L).

Rotterdam, Paesi Bassi: Textus *latinus* et *nederlandicus* Missae in honorem Beatae Mariae Virginis s.t. *Domina Nostra de Haastrecht* (9 sep. 2002, Prot. 1440/97/L).

San Rafael, Argentina: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Michaëlis Archangeli (3 ian. 2002, Prot. 1508/97/L).

Valencia, Spagna: Textus *latinus* et *hispanicus* Orationis Collectae in honorem Beatorum Iosephi Aparicio Sanz, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (28 aug. 2002, Prot. 2447/01/L).

Venezia, Italia: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Iob (12 iun. 2002, Prot. 1019/97/L).

Warszawa, Polonia: Textus *latinus* et *polonus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (3 oct. 2002, Prot. 1484/02/L).

4. *Instituta*

Amore-Riparazione-Apostolato (Istituto Secolare): Textus *italicus* Ordinis Receptionis et Consecrationis (21 ian. 2002, Prot. 2183/01/L).

Canonichesse della Croce: textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (9 dec. 2002, Prot. 1793/01/L).

Carmelitane – Monastero di Madrid, Spagna: textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (3 sep. 2002, Prot. 1787/98/L).

Carmelitani: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Isidori Bakanja, *martyris* (8 nov. 2002, Prot. 2393/01/L);

– textus *latinus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iacobi Retouret, *presbyteri* et *martyris* (8 oct. 2002, Prot. 2394/01/L);

– textus *latinus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Hilarii Januszewski, *presbyteri* et *martyris* (3 oct. 2002, Prot. 2395/01/L).

Figlie di Maria (Religiose delle Scuole Pie): Textus *latinus* Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Paulae Montal Fornés, *virginis* et *fundatricis* (11 oct. 2002, Prot. 1614/02/L).

Frați Minori Cappuccini: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Aurelii a Vi-

nalesa, *presbyteri* et sociorum, *martyrum* (12 mar. 2002, Prot. 1815/01/L);

- textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Sancti Pii de Pietrelcina, *presbyteri* (31 maii 2002, Prot. 887/02/L);
- textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Nicolai de Gesturi, *religiosi* (5 iul. 2002, Prot. 121/00/L).

Giuseppini d’Asti (Oblati di San Giuseppe): Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Sancti Iosephi Marellò, *episcopi et fundatoris* (18 mar. 2002, Prot. 821/02/L).

Hermanas de los Ancianos Desamparados: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatarum Iosephae Ruano García ac Mariae a Doloribus Puig Bonany, *virginum et martyrum* (26 iun. 2002, Prot. 2449/01/L).

Hermanas Terciarias Carmelitas de Orihuela: textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (3 sep. 2002, Prot. 1787/98/L).

Lazzaristi: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (7 oct. 2002, Prot. 1235/02/L).

Misioneras Claretianas: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae a Patrocinio de San Juan Giner, *virginis et martyris* (28 ian. 2002, Prot. 1168/01/L).

Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Caietani Errico, *presbyteri et fundatoris* (20 mar. 2002, Prot. 129/02/L).

Opera Missionaria di Gesù e Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae a Columna Izquierdo Alberò, *virginis et fundatricis* (28 ian. 2002, Prot. 1904/01/L).

Passionisti: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Innocentii Canoura Arnau, *presbyteri* et *martyris* (9 iul. 2002, Prot. 725/00/L).

Pastorelle (Suore di Gesù Buon Pastore): Textus *italicus* Ordinis Professionis Religiosae (19 nov. 2002, Prot. 339/99/L).

Pavoniani (Figli di Maria Immacolata): Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Ludovici Pavoni, *presbyteri* et *fundatoris* (1 mar. 2002, Prot. 79/02/L).

Piccole Suore dell’Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine: Textus *latinus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Paulinae a Corde Iesu Agonizzante Visintainer, *virginis* et *fundatricis* (26 iun. 2002, Prot. 476/02/L).

Pontificio Istituto per le Missioni Estere: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Pauli Manna, *presbyteri* (9 ian. 2002, Prot. 1881/01/L).

Redentoristi: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Methodii Dominici Tracka, *presbyteri* et *martyris* (30 ian. 2002, Prot. 1965/01/L);

– textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatorum Nicolai Charneiskyj, *episcopi*, et sociorum, *martyrum* (30 ian. 2002, Prot. 1966/01/L).

Salesiani: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Aloysii Variara, *presbyteri* (5 iun. 2002, Prot. 478/02/L);

– textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Artemidis Zatti, *religiosi* (5 iun. 2002, Prot. 479/02/L);

– textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae Romero, *virginis* (5 iun. 2002, Prot. 480/02/L).

Siostry Bernardynki: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (31 maii 2002, Prot. 2659/00/L).

Siostry Świętego Józefa: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Sigismundi Gorazdowski, *presbyteri* et *fundatoris* (1 mar. 2002, Prot. 780/01/L).

Soeurs de la Providence: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Aemiliae Tavernier-Gamelin, *fundatricis* (9 sep. 2002, Prot. 2287/01/L).

Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti: Textus *italicus* Ordinis Professionis Religiosae (22 iul. 2002, Prot. 1388/02/L).

Suore Francescane della Famiglia di Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (15 nov. 2002, Prot. 1383/02/L).

Suore Francescane Missionarie di Maria: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae a Passione de Chappotin de Neuville, *virginis* et *fundatricis* (23 nov. 2002, Prot. 1972/02/L).

Suore dell'Immacolata: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Sancti Augustini Roscelli, *presbyteri* et *fundatoris* (21 feb. 2002, Prot. 658/01/L).

Suore Maestre di Santa Dorotea (Figlie dei Sacri Cuori): Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beati Ioannis Antonii Farina, *episcopi* et *fundatoris* (19 feb. 2002, Prot. 2111/01/L).

Suore di San Francesco di Sales: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Liduinae Meneguzzi, *virginis* (28 nov. 2002, Prot. 1377/02/L).

Suore Serafiche (Figlie dell'Addolorata): Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Sanctiae Szymkowiak, *virginis* (3 aug. 2002, Prot. 1207/02/L).

Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato: Textus *latinus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Christinae ab Immaculata Conceptione Brando, *virginis* et *fundatricis* (9 iul. 2002, Prot. 274/02/L).

Trinitari: Textus *latinus* Orationis Collectae in honorem Beatae Elisabeth Canori Mora, *matrisfamilias* (26 feb. 2002, Prot. 649/00/L).

II. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. Conferentiae Episcoporum

Argentina: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Turibii de Mogrovejo, *episcopi*; Hectoris Valdivielso Sáez, *martyris* et Beatae Laurae Vicuña, *virginis* (17 apr. 2002, Prot. 376/02/L).

Bohemia e Moravia: Textus *bohemicus* Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine eiusque Lectionarii (1 mar. 2002, Prot. 384/01/L).

Croazia: Textus *croatus* Ordinis Exsequiarum (27 apr. 2002, Prot. 2821/99/L).

India: Textus *marathi* Ordinis benedicendi Oleum Cathecumenorum et Infirmorum et conficiendi Chrisma (27 maii 2002, Prot. 907/02/L).

Indonesia: Textus *indonesianus* Ordinis Missae necnon formularum sacramentalium pro consecratione panis et vini (27 nov. 2002, Prot. 1765/92).

Pacifico (CEPAC): Textus *wallis* Ordinis Missae et formularum sacramentalium pro consecratione panis et vini necnon Missalis Romani pro dominicis et festis (11 apr. 2002, Prot. 2617/00/L).

Paesi Bassi: Textus *nederlandicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Teresiae Benedictae a Cruce, *virginis et martyris* (26 iun. 2002, Prot. 2362/00/L);

- textus *nederlandicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Adalberti, *episcopi et martyris*, Ludovici Mariae Grignon de Montfort, *presbyteri*, Petri Iuliani Eymard, *presbyteri* et Petri Claver, *presbyteri* (26 iun. 2002, Prot. 665/01/L).

Polonia: Textus *anglicus, italicus et polonus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatarum Mariae Stellae Mardosewicz et sociarum, *virginum et martyrum* (3 maii 2002, Prot. 794/02/L);

- textus *polonus* Orationis Collectae in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (5 aug. 2002, Prot. 1382/02/L).

Portogallo: Textus *lusitanus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Bartholomaei a Martyribus, *episcopi* (13 iun. 2002, Prot. 1042/02/L).

Russia dei Latini: Textus *russicus* Orationis Collectae in honorem Beati Leonidae Fiodorov, *presbyteri et martyris* (4 iul. 2002, Prot. 1293/02/L).

Slovacchia: Quaedam variationes in textu *slovacho* Missalis Romani confirmantur (25 maii 2002, Prot. 964/02/L).

Sri Lanka: Textus *sinhala* Ordinis benedicendi Oleum Cathecumenorum et Infirmorum et conficiendi Chrisma (23 maii 2002, Prot. 714/02/L).

Stati Uniti d'America: Textus *anglicus* partis Pontificalis Romani cui titulus « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » (4 dec. 2002, Prot. 2234/02/L).

Tanzania: Textus *kiswahili* partis Pontificalis Romani cui titulus « De Ordinatione Episcopi, Presbyterorum et Diaconorum » (2 feb. 2002, Prot. 2230/00/L).

Ucraina dei Latini: Textus *ucrainus* formulae sacramentalis Confirmationis (13 apr. 2002, Prot. 795/00/L);

– textus *ucrainus* Ordinis Confirmationis (18 apr. 2002, Prot. 386/01/L).

2. Dioeceses

Barcelona, Spagna: Textus *hispanicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Mariae Peris Polo, *presbyteri* et *martyris* (14 maii 2002, Prot. 915/02/L).

Fiesole, Italia: Textus *italicus* Proprii Liturgiae Horarum (5 ian. 2002, Prot. 330/97/L).

Lleida, Spagna: Textus *catalaunicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Francisci Castellò Aleu, *martyris* (23 iul. 2002, Prot. 225/01/L).

Málaga, Spagna: Textus *hispanicus* Proprii Liturgiae Horarum in honorem Beati Emmanuelis González García, *episcopi* (17 apr. 2002, Prot. 298/02/L).

Mallorca, Spagna: Textus *hispanicus* et *catalaunicus* Orationis Collectae in honorem Beati Petri Gelabert, *religiosi* et *martyris* (23 aug. 2002, Prot. 12/02/L).

Tours, Francia: Textus *gallicus* Proprii Missarum et Liturgiae Horarum (7 sep. 2002, Prot. 2174/00/L).

Valencia, Spagna: Textus *hispanicus* Orationis Collectae in honorem Beatorum Iosephi Aparicio Sanz, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (28 aug. 2002, Prot. 2447/01/L).

4. *Instituta*

Carmelitani: textus *anglicus*, *hispanicus* et *italicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Hilarii Januszewski, *presbyteri* et *martyris* (3 oct. 2002, Prot. 2395/01/L);

– textus *anglicus* et *hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iacobi Retouret, *presbyteri* et *martyris* (8 oct. 2002, Prot. 2394/01/L);

– textus *anglicus*, *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Isidori Bakanja, *martyris* (8 nov. 2002, Prot. 2393/01/L).

Carmelitani Scalzi: Textus *ucrainus* Ordinis Professionis Religiosae (16 feb. 2002, Prot. 684/01/L);

– textus *germanicus* Ritus Benedictionis et Impositionis Scapularis Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo (23 mar. 2002, Prot. 1895/01/L);

– textus *anglicus* et *gallicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Alphonsi Mariae Mazurek, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (18 iul. 2002, Prot. 2076/01/L).

Clarisse Cappuccine – Federazione Madonna di Guadalupe in America: Textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (27 nov. 2002, Prot. 1723/01/L).

Compagnia di Gesù: Textus *bohemicus* Proprii Liturgiae Horarum (11 dec. 2002, Prot. 1139/00/L).

Figlie di Maria (Religiose delle Scuole Pie): Textus *hispanicus* Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Paulae Montal Fornés, *virginis* et *fundatricis* (11 oct. 2002, Prot. 1614/02/L).

Figlie del Sacro Cuore: Textus *anglicus, gallicus, hispanicus* et *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Teresiae Verzeri, *virginis* et *fundatricis* (14 maii 2002, Prot. 1894/01/L).

Figlie del Sacro Cuore di Gesù: Textus *albanensis* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Teresiae Verzeri, *virginis* et *fundatricis* (1 iul. 2002, Prot. 943/02/L).

Frați Minori: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (18 iun. 2002, Prot. 735/01/L).

Frați Minori Cappuccini: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatorum Aurelii a Vinalesa, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum* (12 mar. 2002, Prot. 1815/01/L);

– textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Sancti Pii de Pietrelcina, *presbyteri* (31 maii 2002, Prot. 887/02/L);

– textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (14 iun. 2002, Prot. 2110/01/L);

– textus *hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Nicolai de Gesturi, *religiosi* (5 iul. 2002, Prot. 121/00/L);

Frați Minori Conventuali: Textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (14 iun. 2002, Prot. 668/02/L).

Giuseppini d’Asti (Oblati di San Giuseppe): Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Sancti Iosephi Marellò, *episcopi et fundatoris* (18 mar. 2002, Prot. 821/02/L).

Hermanas de los Ancianos Desamparados: Textus *hispanicus* Orationis Collectae in honorem Beatarum Iosephae Ruano García ac Mariae a Doloribus Puig Bonany, *virginum et martyrum* (26 iun. 2002, Prot. 2449/01/L).

Lazzaristi: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (7 oct. 2002, Prot. 1235/02/L);

– textus *anglicus, gallicus et hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (13 nov. 2002, Prot. 1923/02/L).

Misioneras Claretianas: Textus *anglicus, gallicus, hispanicus et italicus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae a Patrocinio de San Juan Giner, *virginis et martyris* (28 ian. 2002, Prot. 1168/01/L).

Missionarie Eucaristiche di Nazareth: Textus *hispanicus* Missae in honorem Sanctarum Mariae Cleophae et Mariae Salome aliarumque discipularum Domini (4 maii 2002, Prot. 775/02/L).

Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Caietani Errico, *presbyteri et fundatoris* (20 mar. 2002, Prot. 129/02/L);

– textus *anglicus et hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Caietani Errico, *presbyteri et fundatoris* (8 oct. 2002, Prot. 1599/02/L).

Opera Missionaria di Gesù e Maria: Textus *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Columna Izquierdo Albero, *virginis* et *fundatricis* (28 ian. 2002, Prot. 1904/01/L).

Passionisti: Textus *anglicus*, *hispanicus* et *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Innocentii Canoura Arnau, *presbyteri* et *martyris* (9 iul. 2002, Prot. 725/00/L).

Pavoniani (Figli di Maria Immacolata): Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ludovici Pavoni, *presbyteri* et *fundatoris* (1 mar. 2002, Prot. 79/02/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria: Textus *gallicus* et *hispanicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Eugeniae Picco, *virginis* (4 sep. 2002, Prot. 938/02/L).

Piccole Suore dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: Textus *lusitanus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctae Paulinae a Corde Iesu Agonizzante Visintainer, *virginis* et *fundatricis* (26 iun. 2002, Prot. 476/02/L).

Pontificio Istituto per le Missioni Estere: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Pauli Manna, *presbyteri* (9 ian. 2002, Prot. 1881/01/L).

Redentoristi: Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beati Methodii Dominici Tracka, *presbyteri* et *martyris* (30 ian. 2002, Prot. 1965/01/L);

– textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beatorum Nicolai, *episcopi*, et sociorum, *martyrum* (30 ian. 2002, Prot. 1966/01/L).

Salesiani: Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beati Aloysii Variara, *presbyteri* (5 iun. 2002, Prot. 478/02/L);

– textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beati Artemidis Zatti, *religiosi* (5 iun. 2002, Prot. 479/02/L);

– textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beatae Mariae Romero, *virginis* (5 iun. 2002, Prot. 480/02/L).

Serve di Maria, Ministre degli Infermi: Textus *hispanicus* Missae in honorem Sanctae Mariae Desolatae Torres Acosta, *virginis* et *fundatrix* (7 oct. 2002, Prot. 1730/02/L).

Siostry Świętego Józefa: Textus *gallicus*, *lusitanus*, *polonus* et *ucrainus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Sigismundi Gorazdowski, *presbyteri* et *fundatoris* (1 mar. 2002, Prot. 780/01/L).

Suore Francescane della Famiglia di Maria: Textus *lusitanus*, *polonus* et *russicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (15 nov. 2002, Prot. 1383/02/L).

Suore Francescane Missionarie di Maria: Textus *italicus* Orationis Collectae et *gallicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae a Passione de Chappotin de Neuville, *virginis* et *fundatrix* (23 nov. 2002, Prot. 1972/02/L).

Suore dell'Immacolata: Textus *italicus* Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sancti Augustini Roscelli, *presbyteri* et *fundatoris* (21 feb. 2002, Prot. 658/01/L).

Suore Maestre di Santa Dorotea (Figlie dei Sacri Cuori): Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ioannis Antonii Farina, *episcopi* et *fundatoris* (19 feb. 2002, Prot. 2111/01/L).

Suore di San Francesco di Sales: Textus *italicus* Orationis Collectae in honorem Beatae Liduinae Meneguzzi, *virginis* (28 nov. 2002, Prot. 1377/02/L).

Suore Serafiche (Figlie dell'Addolorata): Textus *polonus* Orationis Collectae in honorem Beatae Sanctiae Szymkowiak, *virginis* (3 aug. 2002, Prot. 1207/02/L).

Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato: Textus *italicus* Orationis Collectae et Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Mariae Christinae ab Immaculata Conceptione Brando, *virginis* et *fundatricis* (9 iul. 2002, Prot. 274/02/L).

Terzo Ordine Regolare de San Francesco: textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae (18 iun. 2002, Prot. 661/02/L).

Trinitari: Textus *hispanicus* et *italicus* Orationis Collectae et *hispanicus* Lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Elisabeth Canori Mora, *matrisfamilias* (26 feb. 2002, Prot. 649/00/L).

Trinitarie: Textus *hispanicus* Ordinis Professionis Religiosae (3 sep. 2002, Prot. 171/00/L).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. *Conferentiae Episcoporum*

Argentina: 27 aprilis, Sancti Turibii de Mogrovejo, *episcopi*, festum;

– 9 octobris, Sancti Hectoris Valdivielso Sáez, *martyris*, memoria ad libitum (17 apr. 2002, Prot. 1288/01/L).

Brasile: *9 iulii*, Sanctae Paulinae a Corde Iesu Agonizante, *virginis*, memoria ad libitum (24 aug. 2002, Prot. 1012/02/L).

Polonia: *30 maii*, Sanctae Zdislavae de Lambert memoria ad libitum (24 oct. 2002, Prot. 1119/02/L);

– *4 septembris*, Beatarum Mariae Stellae et sociarum, *virginum* et *martyrum*, memoria ad libitum (3 maii 2002, Prot. 795/02/L);

– conceditur ut celebrationes Sancti Apollinaris, *episcopi* et *martyris*, a die 20 ad diem 21 mensis iulii, et Sancti Sarbelii Makhluf, *presbyteri*, a die 24 ad diem 28 eiusdem mensis transferri valeant (18 sep. 2002, Prot. 1173/02/L).

Russia dei Latini: *14 februarii*, Sanctorum Cyrilli, *monachi*, et Methodii, *episcopi*, festum (21 nov. 2002, Prot. 1292/02/L);

– *30 octobris*, Beati Alexii Zaryckyj, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum (4 feb. 2002, Prot. 2223/01/L).

Taiwan: Calendarium proprium (16 dec. 2002, Prot. 845/02/L).

Uruguay: *19 septembris*, Beatarum Mariae Perdolentis et Consotalae Aguiar-Mella y Díaz, *virginum* et *martyrum*, memoria ad libitum (23 aug. 2002, Prot. 74/02/L).

2. *Dioeceses*

Abancay, Perú: Calendarium proprium (4 ian. 2002, Prot. 318/98/L).

Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Italia: Calendarium proprium (13 dec. 2002, Prot. 752/97/L).

Ávila, Spagna: Calendarium proprium (30 apr. 2002, Prot. 679/02/L).

Barbastro-Monzón, Spagna: Calendarium proprium (23 aug. 2002, Prot. 182/02/L).

Barcelona, Spagna: *6 iunii*, Beati Iosephi Mariae Peris Polo, *presbyteri* et *martyris*, memoria ad libitum (14 maii 2002, Prot. 624/02/L).

Bolzano-Bressanone, Italia: *5 februarii*, Beatorum Ingenuini et Albuini, *episcoporum*, memoria;

- conceditur etiam ut celebratio Sanctae Agathae, *virginis* et *martyris*, a die 5 februarii ad diem 4 eiusdem mensis transferri valeat (9 apr. 2002, Prot. 444/02/L).

Capua, Italia: *30 augusti*, Sancti Vitaliani, *episcopi*, memoria (6 sep. 2002, Prot. 1684/02/L).

Chascomús, Argentina: *24 septembris*, Beatae Mariae Virginis a Mercede, *patronae*, sollemnitas (15 feb. 2002, Prot. 1840/02/L).

Gdańsk, Polonia: Calendarium proprium (17 iul. 2002, Prot. 1050/96/L).

Jerez de la Frontera, Spagna: *8 martii*, Beati Faustini Míguez de la Encarnación, *presbyteri*, memoria ad libitum et

- *6 septembris*, Beatae Carmelae Moreno Benítez, *virginis* et *martyris*, memoria ad libitum (22 nov. 2002, Proyt. 2061/02/L).

Katowice, Polonia: Conceditur ut memoria ad libitum Sanctorum Christophori Magallanes, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*, a die 21 ad diem 22 maii transferri valeat (4 dec. 2002, Prot. 2304/02/L).

La Rioja, Argentina: Calendarium proprium (5 mar. 2002, Prot. 392/02/L).

Madre di Dio di Moskva, Russia: *6 maii*, Sancti Georgii, *martyris*, festum (21 nov. 2002, Prot. 2179/02/L).

Málaga, Spagna: *4 ianuarii*, Beati Emmanuelis González García, *episcopi*, memoria ad libitum (17 apr. 2002, Prot. 9/02/L).

Mallorca, Spagna: *23 augusti*, Beati Petri Gelabert, *religiosi et martyris*, memoria ad libitum (23 aug. 2002, Prot. 11/02/L).

Meaux, Francia: Calendarium proprium (9 sep. 2002, Prot. 2101/01/L).

Metz, Francia: Conceditur ut memoria ad libitum Sancti Cyrilli Alexandrini, *episcopi*, a die 27 iunii ad diem 26 eiusdem mensis, atque memoria Sanctorum Leonis Ignatii Mangin, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*, a die 20 iulii ad diem 9 eiusdem mensis transferri valeant (13 nov. 2002, Prot. 1779/02/L).

Mondovi, Italia: conceditur ut festum in civitate Montis Vici, memoria autem in dioecesi, Sancti Pii Quinti, *papae*, a die 1 maii ad diem 5 eiusdem mensis transferri valeat (18 iun. 2002, Prot. 1426/01/L).

Montréal, Canada: conceditur ut festum Beatae Mariae Virginis Reginae, a die 15 augusti ad diem 31 maii transferri valeat (1 mar. 2002, Prot. 213/02/L).

Oslo, Norvegia: *26 ianuarii*, Beati Augustini Nidariosensis, *episcopi*, memoria ad libitum; conceditur etiam ut memoriae ad libitum Sanctorum Timothei et Titi, *episcoporum*, et Sanctae Angelae Merici, *virginis*, de die 26 ad diem 27 eiusdem mensis ianuarii transferri valeant (30 sep. 2002, Prot. 1706/02/L).

Osnabrück, Germania: *9 septembris*, Beatae Mariae Euthymiae Uefing, *virginis*, memoria ad libitum (23 aug. 2002, Prot. 2349/01/L).

Palencia, Spagna: *4 ianuarii*, Beati Emmanuelis González, *episcopi*, memoria ad libitum; conceditur ut memoria ad libitum Beatorum Nicephori a Iesu et Maria, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*, a die 23 mensis iulii ad diem 24 eiusdem mensis transferri valeat (6 maii 2002, Prot. 823/02/L).

Rieti, Italia: Calendarium proprium (20 iul. 2002, Prot. 532/01/L).

Roma – Basilica Vaticana: Conceditur ut celebratio Beatae Mariae Virginis, Matris Ecclesiae, a die 11 ad diem 12 octobris transferri valeat (11 oct. 2002, Prot. 1960/02/L);

- *7 februarii*, Beati Pii IX, *papae*, memoria ad libitum et
- *11 octobris*, Beati Ioannis XXIII, *papae*, memoria (12 oct. 2002, Prot. 1959/02/L).

Rotterdam, Paesi Bassi: *20 octobris*, Beatae Mariae Virginis Viatricis – *Dominae nostrae de Haastrecht* – memoria ad libitum; conceditur etiam ut festum Sancti Lucae, *Apostoli*, a die 18 ad diem 20 octobris in ecclesia paroeciali loci v.d. *Haastrecht*, transferri valeat (9 sep. 2002, Prot. 1587/02/L).

Sandomierz, Polonia: Calendarium proprium (18 iul. 2002, Prot. 1067/96/L).

San Francisco, Argentina: Calendarium proprium (15 feb. 2002, Prot. 2147/00/L).

San Severo, Italia: Calendarium proprium (29 apr. 2002, Prot. 541/98/L).

Toruń, Polonia: Calendarium proprium (9 sep. 2002, Prot. 1072/96/L).

Tromsø, Norvegia: *26 ianuarii*, Beati Augustini Nidariosensis, *episcopi*, memoria ad libitum; conceditur etiam ut memoriae ad libitum Sanctorum Timotheae et Titi, *episcoporum*, et Sanctae Angelae Merici, *virginis*, de die 26 ad diem 27 eiusdem mensis ianuarii transferri valeant (30 sep. 2002, Prot. 1706/02/L).

Trondheim, Norvegia: *26 ianuarii*, Beati Augustini Nidariosensis, *episcopi*, festum (30 sep. 2002, Prot. 1704/02/L).

4. *Instituta*

Agostiniani: Calendarium proprium (2 maii 2002, Prot. 247/02/L).

Agostiniani Recolletti: Calendarium proprium (2 maii 2002, Prot. 247/02/L).

Agostiniani Scalzi: Calendarium proprium (2 maii 2002, Prot. 247/02/L).

Ancelle della Visitazione: Calendarium proprium (18 iun. 2002, Prot. 707/02/L).

Benedettine – Monastero in loco v.d. Rengo (Cile): conceditur ut memoria Sanctae Teresiae a Iesu Fernández Solar, *virginis*, et Sancti Pelagii, *martyris*, a die 13 iulii ad diem 26 iunii transferri valeat (7 maii 2002, Prot. 858/02/L).

Benedettini (Confederazione): *3 octobris*, Beati Columbae Marmion, *abbatis*, memoria ad libitum (4 apr. 2002, Prot. 1320/00/L).

Benedettini – Congregazione del Brasile: Conceditur ut memoria ad libitum Beati Columbae Marmion, *abbatis*, a die 3 octobris ad diem 30 ianuarii transferri valeat (22 nov. 2002, Prot. 1885/02/L).

Benedettini – Abbazia En-Calcat (Francia): *11 octobris*, Beati Ioannis XXIII, *papae*, memoria ad libitum (17 oct. 2002, Prot. 1769/02/L).

Carmelitane del Divin Cuore di Gesù: Calendarium proprium (3 maii 2002, Prot. 1172/00/L).

Carmelitani: *9 maii*, Beati Georgii Preca, *presbyteri*, memoria ad libitum (17 sep. 2002, Prot. 1390/02/L).

Clarissae – Protomonastero di Santa Chiara di Assisi (Italia): Conceditur ut memoria ad libitum Inventionis corporis Sanctae Clarae, *virginis*, a die 23 ad diem 24 septembris transferri valeat (6 nov. 2002, Prot. 2029/02/L).

Esclavas del Divino Corazón: Calendarium proprium (4 maii 2002, Prot. 333/02/L).

Famiglia Spirituale « L'Opera »: Calendarium proprium (29 ian. 2002, Prot. 2015/01/L).

Frați Minori: Calendarium proprium (6 iul. 2002, Prot. 2753/98/L).

Frați Minori Cappuccini: Calendarium proprium (6 iul. 2002, Prot. 1350/02/L).

Giuseppini di Asti (Oblati di San Giuseppe): *30 maii*, Sancti Iosephi Marellò, *episcopi* et *fundatoris*, sollemnitas (22 apr. 2002, Prot. 641/02/L).

Misioneras Claretianas: Calendarium proprium (2 maii 2002, Prot. 1167/01/L).

Missionarie Eucaristiche di Nazareth: Calendarium proprium (4 maii 2002, Prot. 124/02/L).

Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Calendarium proprium (14 feb. 2002, Prot. 136/02/L);

– 29 octobris, Beati Caietani Errico, *presbyteri* et *fundatoris*, festum (15 apr. 2002, Prot. 172/02/L).

Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Calendarium proprium (12 mar. 2002, Prot. 2206/01/L).

Pontificio Istituto per le Missioni Estere: 16 *ianuarii*, Beati Pauli Manna, *presbyteri*, memoria ad libitum in universo Instituto, memoria autem in ecclesia seminarii Aversani (13 mar. 2002, Prot. 2120/01/L).

Serve di Maria, Ministre degli Infermi: Calendarium proprium (7 oct. 2002, Prot. 1729/02/L).

Suore della Divina Volontà: Calendarium proprium (14 dec. 2002, Prot. 2404/02/L).

Suore dell'Immacolata: 7 *maii*, Sancti Augustini Roscelli, *presbyteri* et *fundatoris*, sollemnitatis (12 apr. 2002, Prot. 482/02/L).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Sanctus Bruno, presbyter: Patronus loci v.d. *Kartusy*, Pelplin, Polonia (10 ian. 2002, Prot. 2407/01/L).

Sanctus Paulus, Apostolus: Patronus Instituti v.d. *Famiglia Spirituale «l'Opera»* (20 feb. 2002, Prot. 2014/01/L).

Beatus Nicolaus Gross, paterfamilias et martyr: Patronus paroeciae loci v.d. *Bochum*, Essen, Germania (28 feb. 2002, Prot. 72/02/L).

Beata Maria Catharina a Sancto Augustino de Longpré, *virgo*: Patrona parociae loci v.d. *Beauport*, Québec, Canada (1 mar. 2002, Prot. 2443/01/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Maria Santissima dell'Olio*: Patrona civitatis v.d. *Blufi*, Cefalù, Italia (8 mar. 2002, Prot. 381/02/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Madonna del Conforto*: Patrona sodalium Consociationis v.d. *Protezione Civile* in Arreatina Provincia, Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Italia (9 mar. 2002, Prot. 360/99/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione *Assumptionis* et Sancta Teresia a Iesu, *virgo et Ecclesiae doctor*: prior Patrona principalis et altera Patrona secundaria dioecesis Avellanediensis-Lanusensis, Avellaneda-Lanús, Argentina (9 mar. 2002, Prot. 1882/01/L).

Sanctus Andreas Bobola, *presbyter et martyr*: Patronus secundarius Poloniae, Polonia (13 mar. 2002, Prot. 450/02/L).

Sancta Anna, *Beatae Mariae Virginis mater*, et Sanctus Antonius de Padova, *presbyter et Ecclesiae doctor*: prior Patrona principalis et alter Patronus secundarius parociae loci v.d. *Epitaffio*, Benevento, Italia (13 apr. 2002, Prot. 570/02/L).

Sanctus Ioseph, *sponsus Beatae Mariae Virginis*, et Sanctus Franciscus Xavier, *presbyter*: prior Patronus principalis et alter Patronus secundarius Congregationis Sororum Carmelitarum a Divino Corde Iesu (2 maii 2002, Prot. 767/02/L).

Sanctus Menna, *eremita*: Patronus secundarius loci v.d. *Forania Vitulanense*, Benevento, Italia (6 maii 2002, Prot. 711/02/L).

Beata Maria Virgo sub appellatione *Immaculatae Conceptionis*: Patrona dioecesis Lituania (8 iun. 2002, Prot. 2038/99/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Nuestra Señora del Valle*. Patrona civitatis v.d. *Hinojos*, Huelva, Spagna (28 aug. 2002, Prot. 513/02/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Nuestra Señora Reina de los Ángeles*. Patrona civitatis v.d. *Alájar*, Huelva, Spagna (28 aug. 2002, Prot. 514/02/L).

Sanctus Thomas de Aquino, *presbyter* et *Ecclesiae doctor*. Patronus Instituti v.d. *Sisters of Mercy of Alma* (28 aug. 2002, Prot. 1564/02/L).

Beatus Stephanus Vincentius Frelichowski, *presbyter* et *martyr*. Patronus exploratorum Poloniae, Polonia (20 sep. 2002, Prot. 763/02/L).

Beatus Augustinus Roscelli, *presbyter*. Patronus locorum *Foraniae Vitulanensis* et v.d. *Valle Petronio*, Chiavari, Italia (3 oct. 2002, Prot. 792/02/L).

Beatus Ioseph, *Sponsus Beatae Mariae Virginis*. Patronus Congregationis Servarum Beatae Mariae Virginis Infirmis Ministrantium (7 oct. 2002, Prot. 1835/02/L)

Beatus Ioseph, *Sponsus Beatae Mariae Virginis*. Patronus municipii v.d. *Fonte Nuova*, Sabina-Poggio Mirteto (18 nov. 2002, Prot. 2178/02).

Beatus Franciscus de Montmorency-Laval, *episcopus*. Patronus communitatis paroecialis loci v.d. *Laval*, Montréal, Canada (6 dec. 2002, Prot. 729/02/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Nuestra Señora de la Encina*. Patrona civitatis v.d. *Carriches*, Toledo, Spagna (10 dec. 2002, Prot. 2380/02/L).

Sancti Augustinus Zhao-Rong, *presbyter*, et socii, *martyres*. Patroni dioecesium Taivaniae, Taiwan (16 dec. 2002, Prot. 2435/02/L).

V. INCORONATIONES IMMAGINUM

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Notre-Dame des Douleurs*: Gratiiosa imago quae in ecclesia paroeciali loci v.d. *Saint-Géry* pie colitur, Tournai, Belgio (17 ian. 2002, Prot. 723/01/L).

Beata Maria Virgo cum Iesu Infante sub titulo «*Virgo Maria Sanctissima de Łowicz*»: Gratiiosa imago quae in ecclesia cathedrali Lovicensi pie colitur, Łowicz, Polonia (21 ian. 2002, Prot. 1816/01/L).

Beata Maria Virgo: Gratiiosa imago quae in oppido v.d. *Pszów* pie colitur, Katowice, Polonia (14 mar. 2002, Prot. 462/02/L).

Beata Maria Virgo sub titulo v.d. *Nuestra Señora de los Angeles*: Gratiiosa imago quae in ecclesia loci v.d. *Cerro de los Angeles* pie colitur, Getafe, Spagna (24 apr. 2002, Prot. 643/02/L).

Beata Maria Virgo cum Infante Iesu, sub titulo «*Mater Consolationis*»: Gratiiosa imago quae in ecclesia Sancti Stephani in Cravoviensi civitate pie colitur, Kraków, Polonia (1 iul. 2002, Prot. 996/02/L).

Beata Maria Virgo cum Iesu Infante, sub titulo v.d. *Madonna Avvocata*: Gratiiosa imago quae in sanctuario v.d. *Monte Falesio* pie colitur, Cava de' Tirreni, Italia (14 oct. 2002, Prot. 1391/02/L).

Beata Maria Virgo, sub titulo v.d. *Nuestra Señora de Guadalupe*: Gratiiosa imago quae in domo generalitia Instituti Sororum Missionariorum Clarissarum a Sanctissimo Sacramento, Romae, pie colitur (27 nov. 2002, Prot. 2040/02/L).

VI. TITULI BASILICAE MINORIS

Ecclesia paroecialis Sanctae Crucis, in civitate Varsaviensi, Warszawa, Polonia (21 ian. 2002, Prot. 951/01/L).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini sub titulo v. d. *Nuestra Señora de la Asunción* dicata, in loco v.d. *Colmenar Viejo*, Madrid, Spagna (23 ian. 2002, Prot. 1299/00/L).

Ecclesia paroecialis Sanctis Petro et Paulo Apostolis dicata, in loco v.d. *Strzegom*, Legnica, Polonia (23 ian. 2002, Prot. 2399/01/L).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini sub titulo v. d. *Nuestra Señora de la Piedad* dicata, in civitate Bonaërensi, Buenos Aires, Argentina (7 feb. 2002, Prot. 815/00/L).

Ecclesia paroecialis Beatae Mariae Virgini Infanti dicata, in loco v.d. *Rajecká Lesná*, Nitra, Slovenia (11 mar. 2002, Prot. 429/94/L).

Ecclesia Beatae Mariae Virgini Lacrimarum dicata, in civitate Syracusana, Siracusa, Italia (15 iun. 2002, Prot. 580/02/L).

Ecclesia cathedralis Sanctae Columbae dicata, in civitate Ariminensi, Rimini, Italia (24 iun. 2002, Prot. 1851/01/L).

Ecclesia Sancto Mauritio dicata, Pinerolo, Italia (27 iun. 2002, Prot. 501/02/L).

Ecclesia Sanctorum Victoris et Coronae, *martyrum*, in civitate Fel-trensi, Belluno-Feltre, Italia (23 iul. 2002, Prot. 2157/00/L).

Ecclesia Sanctae Luciae, *virginis*, in civitate v.d. *Timotes*, Mérida, Venezuela (22 oct. 2002, Prot. 632/02/L).

Ecclesia Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, in civitate v.d. *Rio de Janeiro*, São Sebastião do Rio de Janeiro, Brasil (23 nov. 2002, Prot. 1666/02/L).

VIII. DECRETA VARIA

Mar del Plata, Argentina: Conceditur ut ecclesia in loco v.d. *Sánchez de Bustamante* in paroecia Sancti Pii X civitatis Maris Platensis exstruenda, Deo in honorem Beati Pii de Pietrelcina, *presbyteri*, dicari possit (3 ian. 2002, Prot. 2227/00/L).

Pontificio Istituto per le Missioni Esteri: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Pauli Manna, *presbyteri* (9 ian. 2002, Prot. 1881/01/L).

San Martin, Argentina: Conceditur ut titulus ecclesiae cathedralis Foromartiniensis ita exprimatur: « Dominus noster Iesus Christus, Bonus Pastor » (12 ian. 2002, Prot. 1825/01/L).

Stockholm, Svezia: Conceditur ut Missa Chrismatis pluries intra dioecesis fines celebrari valeat (14 ian. 2002, Prot. 33/02/L).

Misioneras Claretianas: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae a Patrocinio Giner de San Juan, *virginis* et *martyris* (28 ian. 2002, Prot. 1168/01/L).

Opera Missionaria di Gesù e Maria: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae a Columna Izquierdo Albero, *virginis* et *fundatricis* (28 ian. 2002, Prot. 1904/01/L).

Suore Maestre di Santa Dorotea (Figlie dei Sacri Cuori): Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Ioannis Antonii Farina, *episcopi et fundatoris* (19 feb. 2002, Prot. 2111/01/L).

Suore dell'Immacolata: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sancti Augustini Roscelli, *presbyteri et fundatoris* (21 feb. 2002, Prot. 658/01/L).

Valencia, Spagna: Conceditur ut ecclesia paroecialis in loco v.d. *Marina Baixa-Barrio San Pablo* civitatis Valentinae exstruenda, Deo in honorem Beati Iosephi Mariae Escribá de Balaguer, *presbyteri*, dicari possit (25 feb. 2002, Prot. 2139/01/L).

Pavoniani (Figli di Maria Immacolata): Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Ludovici Pavoni, *presbyteri, et fundatoris* (1 mar. 2002, Prot. 79/02/L).

Frați Minori Cappuccini: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatorum Aurelii a Vinalesa, *presbyteri et sociorum, martyrum* (12 mar. 2002, Prot. 1815/01/L);

– liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sancti Pii de Pietrelcina, *presbyteri* (31 maii 2002, Prot. 887/02/L);

Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Caietani Errico, *presbyteri, et fundatoris* (20 mar. 2002, Prot. 129/02/L).

Stati Uniti d'America: Confirmatur textus cui titulus v.d. *Norms for the Distribution and Reception of Holy Communion under Both Kinds*, in posterum inserendi in editiones anglicas Missalis Romani (22 mar. 2002, Prot. 1382/01/L);

Stati Uniti d'America: Textus *anglicus* Variationum in Institutionem generalem Missalis Romani (17 apr. 2002, Prot. 1381/01/L);

Stati Uniti d'America: Textus *anglicus* quorundam formulariorum Missae Missalis Romani (8 iun. 2002, Prot. 1116/02/L);

Stati Uniti d'America: conceditur ut in celebrationibus liturgicis lingua *laguna keres* adhiberi valeat (14 oct. 2002, Prot. 2072/96/L).

Domus Creative Ministry Resources (Australia): Impressio more v.d. *Interneto* editionis typicae tertiae Missalis Romani conceditur (23 mar. 2002, Prot. 399/02/L).

Denver, Stati Uniti: Conceditur ut paroecia loci v.d. *Fort Collins*, Deo in honorem Beati Ioannis XXIII, *papae*, dicari possit (4 maii, Prot. 664/02/L).

Tampico, Messico: Conceditur ut ecclesia paroecialis in loco v.d. *Ciudad Madero* exstruenda, Deo in honorem Beati Eliae a Succursu Nieves, *presbyteri* et *martyris*, dicari possit (15 maii. 2002, Prot. 1964/01/L).

Sudan: Conceditur ut in celebrationibus liturgicis lingua *bari* adhiberi valeat (25 maii 2002, Prot. 2645/00/L).

Salesiani: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatorum Aloysii Variara, *presbyteri*; Artemidis Zatti, *religiosi*, et Mariae Romero, *virginis* (5 iun. 2002, Prot. 478-480/02/L).

Venezuela: conceditur ut celebratio sollemnitatis SS.mi Corporis et Sanguinis Christi sequenti diei Dominicae transferri valeat (13 iun. 2002, Prot. 1169/02/L);

Piccole Suore dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Sanctae Paulinae a Corde Iesu Agonizante Visintainer, *virginis* et *fundatricis* (26 iun. 2002, Prot. 476/02/L).

Albano, Italia: Missa votiva in honorem Sanctae Mariae Goretti, *virginis* et *martyris*, in basilica et in sanctuario Beatae Mariae Virginis a Gratia necnon eiusdem Sanctae dicatis, conceditur (8 iul. 2002, Prot. 1351/02/L).

Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae Christinae ab Immaculata Conceptione, *virginis* et *fundatricis* (9 iul. 2002, Prot. 274/02/L).

Antequera, Messico: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatorum Ioannis Baptistae et Hyacinthi Angelorum, *martyrum* (12 iul. 2002, Prot. 1017/02/L).

Suore Serafiche (Figlie dell'Addolorata): Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Sanctiae Szymkowiak, *virginis* (3 aug. 2002, Prot. 1207/02/L).

Polonia: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beati Sigismundi Felicis Feliński, *episcopi* (5 aug. 2002, Prot. 1382/02/L).

México, Messico: Missa votiva in honorem Sancti Ioannis Didaci Cuauhtlatoatzin, in ecclesia eidem Sancto dicata apud sanctuarium Beatae Mariae Virginis de Guadalupe, in civitate mexicana, conceditur (2 oct. 2002, Prot. 1620/02/L).

Lazzaristi: Liturgicae celebrationes in honorem Beati Marci Antonii Durando, *presbyteri* (7 oct. 2002, Prot. 1235/02/L).

Suore Francescane Missionarie di Maria: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Mariae a Passione, *virginis* et *fundatricis* (21 oct. 2002, Prot. 1973/02/L).

Varaždin, Croazia: Conceditur ut ecclesiae paroeciales in locibus v.d. *Ivanovice* et *Koprivnica* exstruendae, Deo in honorem Beati Aloisii Stepinac, *episcopi* et *martyris*, dicari possint (20 nov. 2002, Prot. 917-918/02/L).

Suore di San Francesco di Sales: Liturgicae celebrationes conceduntur in honorem Beatae Liduinae Meneguzzi, *virginis* (28 nov. 2002, Prot. 1377/02/L).

Frati Minori (*Francescani*): Quaedam Missae votivae in honorem Beatae Mariae Virginis in quibusdam sanctuariis eidem Virgini dicatis conceduntur (14 dec. 2002, Prot. 1077/02/L).

Ibarra, Ecuador: Conceditur ut ecclesia, in loco v.d. *Huaycopunga* paroeciae v.d. *San Rafael de la Laguna* exstruenda, Deo in honorem Beatae Liduinae Meneguzzi, *virginis*, dicari possint (18 dec. 2002, Prot. 2419/02/L).

In nostra familia

CAPO UFFICIO

Il giorno 17 dicembre 2002 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato Capo Ufficio del II Ufficio nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il Rev.mo Mons. Francesco Borgia Trãn-Vãn-Kha, finora Aiutante di Studio del nostro Dicastero.

COMMENTO BIBLICO ALLA « PRAEPARATIO CEREI »
 DELLA VEGLIA PASQUALE

Durante la Veglia pasquale, per il rito della *praeparatio cerei* è prevista la recita di una formula tanto lapidaria nello stile quanto impressionante per la densità teologica. Nell'attuale *Missale Romanum*¹ l'acclamazione recita così:

Christus heri et hodie, principium et finis, alpha et omega.
 Ipsius sunt tempora et saecula.
 Ipsi gloria et imperium per universa aeternitatis saecula. Amen.

Il testo, di recente composizione,² è frutto di una sapiente fusione di passi del Nuovo Testamento secondo la versione della Volgata.³ In particolare, l'espressione iniziale « Christus heri et hodie » ricorre nell'*Epistola agli Ebrei*, secondo cui « Iesus Christus heri et hodie, ipse⁴ et in saecula » (13, 8; cf. 1, 10-12).

D'altra parte, i titoli cristologici « principium et finis, alpha et omega » sono assunti dall'*Apocalisse di Giovanni*. In *Apocalisse* 1, 8, il Signore Dio si definisce « A et Ω, principium et finis, [...] qui

¹ *Missale Romanum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, editio typica tertia*, Typis Vaticanis, [In Civitate Vaticana], 2002, p. 339.

² Cf. Annibale BUGNINI & Carlo BRAGA, « Ordo hebdomadae sanctae instauratus », in *Ephemerides Liturgicae* 70 (1956) 81-228 e, in particolare, p. 186.

³ Per la Volgata, facciamo riferimento al testo critico di Augustin MERK (ed.), *Novum Testamentum Graece et Latine [...]*, Pontificum Institutum Biblicum, Romae, editio decima 1984.

⁴ La Nuova Volgata sostituisce « ipse » con « idem ». Per le citazioni dalla Nuova Volgata, utilizziamo il testo critico della *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum Editio, sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II ratione habita iussu Pauli PP. VI recognita auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgata. Editio typica altera*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1986.

est et qui erat et qui venturus est, omnipotens». ⁵ La stessa idea è ribadita da Dio nella parte conclusiva del libro: «[...] Ego sum A et Ω, initium et finis [...]» ⁶ (21, 6).

Invece, in 22, 13, a parlare è Cristo glorioso, che si presenta con termini quasi identici a quelli di Dio Padre: «Ego sum A et Ω, primus et novissimus, principium et finis». ⁷ Del resto, fin dal primo incontro con l'autore dell'*Apocalisse* (1, 17-18), il Risorto aveva utilizzato categorie abbastanza simili: «[...] Ego sum primus et novissimus, et vivus ⁸ et fui mortuus et ecce sum vivens in saecula saeculorum [...]» ⁹. Infine, nell'intestazione della lettera alla Chiesa di Laodicea compare il titolo cristologico «Principium creaturae Dei» (3, 14).

Il terzo stico della formula liturgica – «Ipsi gloria et imperium per universa aeternitatis saecula. Amen» – riprende soprattutto l'asserto cristologico di *Apocalisse* 1, 6b: «Ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum. Amen». Ma dossologie simili ricorrono anche nella *Prima Lettera di Pietro* 4, 11 («cui est gloria, et imperium in saecula saeculorum. Amen»); 5, 11 («Ipsi gloria et ¹⁰ imperium in saecula saeculorum. Amen») e nella *Lettera di Giuda* 25 («[...] gloria et ¹¹ magnificentia, imperium et potestas ante omne saeculum et nunc et in omnia saecula saeculorum. Amen»). Ricordiamo, infine, che termini affini sono utilizzati pure in altre espressioni del Nuovo Testamento, ¹² di cui è evidente il radicamento nell'*humus* anticotestamentario. ¹³

⁵ La Nuova Volgata presenta un testo differente: «Ego sum Alpha et Omega, [...] qui est et qui erat et qui venturus est, Omnipotens».

⁶ Nella Nuova Volgata si trova: «Ego sum Alpha et Omega, principium et finis [...]».

⁷ Secondo la Nuova Volgata, il testo è il seguente: «Ego Alpha et Omega, primus et novissimus, principium et finis».

⁸ Invece, nella Nuova Volgata c'è «vivens».

⁹ Cf. *Ap* 2, 8; e anche *Is* 44, 6; 48, 12.

¹⁰ Nella Nuova Volgata non compaiono il sostantivo «gloria» e la congiunzione «et».

¹¹ Nella Nuova Volgata è assente la congiunzione «et».

¹² Cf. specialmente *Rm* 16, 27; *Gal* 1, 5; *1 Tm* 1, 17; *Eb* 13, 21 della Volgata.

¹³ Cf., ad es., *Tb* 13, 1. 23; *Sal* 103 (104), 31; *Dn* 3, 26. 52-57; 74, 83 della Volgata.

La visione cristologica della formula liturgica della *praeparatio cerei*, così ricca di citazioni e allusioni bibliche, ruota intorno a due fuochi concettuali, vale a dire: la presenza permanente di Cristo nella storia dell'umanità e il senso della storia umana in Cristo.

LA PRESENZA PERMANENTE DI CRISTO NELLA STORIA

Il concetto della permanenza eterna di Cristo emerge dal sintagma iniziale della formula liturgica – «Christus heri et hodie» –, in cui si cita parzialmente *Ebrei* 13, 8. In *Ebrei* 12, 13, annuncio del soggetto tematico della quinta ed ultima parte dell'*Epistola* (12, 14 – 13, 18), i destinatari sono invitati, con le parole di *Proverbi* 4, 26, a procedere rettamente nel cammino della vita cristiana. La metafora della via è precisata subito in termini esistenziali dal versetto successivo: i cristiani riusciranno a portare a termine questo impegno, se cercheranno di vivere in pace con gli altri (cf. 13, 1-18) e in santità al cospetto di Dio (cf. 12, 14-29).¹⁴

A partire da 13, 7, il discorso sulla ricerca della pace nei rapporti interpersonali assume una prospettiva chiaramente ecclesiale: la Chiesa, sotto la guida dei cosiddetti «dirigenti» (13, 7. 17. 24), trova nella fede cristiana il fondamento della sua unità interna (v. 8). *Ebrei* esorta così i destinatari a rimanere uniti a Cristo (v. 13), mettendoli in guardia contro alcune tendenze eretiche (v. 9). In particolare, dopo aver precisato la radicale incompatibilità tra la celebrazione del culto di Cristo (v. 10) e la partecipazione a pratiche cultuali giudaiche (v. 9), *Ebrei* individua le linee portanti di un autentico culto cristiano: la confessione del nome di Dio (v. 15) e la pratica della carità fraterna (v. 16). Prendendo parte al sacrificio reale, personale ed esistenziale di Cristo (cf. 9, 14; 10, 4-10), l'autentico culto cristiano è integrale (cf. 10, 36; 13, 21) e non consente separazione alcuna tra la liturgia e la vita.¹⁵

¹⁴ Cf. Albert VANHOYE, *La structure littéraire de l'Épître aux Hébreux*, Desclée de Brouwer, Paris, 1976, pp. 48. 205.

¹⁵ Albert VANHOYE, «Culto antico e culto nuovo nell'Epistola agli Ebrei», in *Rivista Liturgica* 65 (1978) 595-608 e, in particolare, pp. 602-605.

« Tu, Signore, sei lo stesso e i tuoi anni non avranno fine »

In questo orizzonte letterario si inquadra la proclamazione – che, per alcuni biblisti, *Ebrei* avrebbe forse recepito dalla tradizione ecclesiale¹⁶ – dell'identità permanente di Cristo lungo la storia della salvezza (13, 8). Con uno stile liturgico,¹⁷ che si distanzia dal genere esortativo del resto del paragrafo (13, 7-18), l'autore ribadisce in questa lapidaria professione di fede quanto ha già dichiarato sul Figlio di Dio nella prima parte del suo « discorso di esortazione » (13, 22):

Tu, o Signore, alle origini hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani. E tutti invecchieranno come un vestito e li avvolgerai come un mantello; anch'essi saranno cambiati come un vestito. Ma tu sei lo stesso e i tuoi anni non avranno fine (1, 10-12).

Con questa citazione del *Salmo* 101 (102), 26-28 (secondo la versione dei Settanta), *Ebrei* insiste sull'immutabilità del Figlio di Dio (ὁ αὐτός, « lo stesso », 1, 12; cf. 13, 8). In particolare, gli riconosce un'onnipotenza salvifica, che si dispiega dalla creazione sino alla fine dei tempi. Mette così in luce uno dei vari motivi della superiorità del

¹⁶ Cf. Harold W. ATTRIDGE, *The Epistle to the Hebrews*, Fortress Press, Philadelphia, 1989 (= *Hermeneia – A Critical and Historical Commentary on the Bible* s.n.), p. 392; Floyd Vivian FILSON, « Yesterday ». *A Study of Hebrews in the Light of Chapter 13*, SCM, London, 1967 (= *Studies in Biblical Theology. Second Series* 4), p. 31; William R.G. LOADER, *Sohn und Hoherpriester. Eine traditionsgeschichtliche Untersuchung zur Christologie des Hebräerbriefes* (= *Wissenschaftliche Monographien zum Alten und Neuen Testament* 53), Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn, 1981, p. 83; Otto MICHEL, *Der Brief an die Hebräer*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 6. Auflage 1966 (= *Kritisch-exegetischer Kommentar über das Neue Testament* 13), p. 490; Jukka THURÉN, *Das Lobopfer der Hebräer. Studien zum Aufbau und Anliegen von Hebräerbrief 13*, Åbo Akademi, Åbo, 1973 (= *Acta Academiae Aboensis. Series A. Humaniora* 47.1), p. 183; Hans WINDISCH, *Der Hebräerbrief*, J.C.B. Mohr, Tübingen, 2. Auflage 1931 (= *Handbuch zum Neuen Testament* 14), p. 117.

¹⁷ Cf. H.W. ATTRIDGE, *Hebrews*, p. 392; Paul ELLINGWORTH, *The Epistle to the Hebrews*, Eerdmans, Grand Rapids, Michigan, 1993 (= *The New International Greek Testament Commentary* s.n.), pp. 704-705; August STROBEL, *Der Brief an die Hebräer*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 4. Auflage 1991 (= *Das Neue Testament Deutsch* 9.2), p. 178.

«nome» – ossia della dignità – del Figlio rispetto a quello degli angeli (cf. 1, 4). Per *Ebrei*, le creature angeliche vivono in una condizione piuttosto instabile, perché, a seconda delle necessità, sono rese da Dio «spiriti» o «fiamme di fuoco» (1, 7; cf. *Sal* 103 (104), 4 dei Settanta). Invece, il Figlio di Dio non solo permane stabilmente per l'eternità, ma ha persino il potere di cambiare l'intero universo (cf. *Eb* 1, 10).

Nel suo contesto originario, il testo ebraico del *Sal* 102 non conteneva alcun riferimento né al messia né – tanto meno – al Figlio di Dio. In effetti, con questo *Salmo* di consolazione, i fedeli dell'Antico Testamento si rivolgevano direttamente a Dio, individuando nella sua presenza e nel suo intervento futuro l'unico motivo per continuare a sperare, nonostante le sofferenze da cui erano oppressi.

Ma, alla luce della fede pasquale, *Ebrei* dà un'interpretazione cristologica di questa preghiera anticotestamentaria, alludendo al giudizio universale che, alla fine dei tempi, sarà portato a termine dal Cristo glorioso. È abbastanza evidente la connessione con il *Salmo* 44 (45), 7-8 (dei Settanta), riletto da *Ebrei* 1, 8-9 sempre in riferimento alla situazione gloriosa di Cristo, conseguente alla sua realizzazione terrena della giustizia tra gli uomini. In effetti, è proprio per questo suo intervento passato – «ieri» (13, 8) – che Cristo «rimane» (*Eb* 1, 10) «nei secoli dei secoli» (εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος, 1, 8). In questo senso, la citazione del *Salmo* 101 (102), 26-28 accentua la prospettiva escatologica dell'attività salvifica di Cristo, che sarà lapidariamente ripresa dall'acclamazione di *Ebrei* 13, 8 (εἰς τοὺς αἰῶνας, «nei secoli»).

D'altro canto, il potere di Cristo di giudicare l'intero creato implica la sua attività creatrice. Fin dal proemio (cf. 1, 2), *Ebrei* ha contemplato la mediazione del Figlio di Dio nell'opera creatrice del Padre. Ma, a questo punto, grazie alla rilettura cristologica del *Salmo* 101 (102), 26-28, l'attività mediatrice di Cristo nella creazione raggiunge il più alto grado possibile: per *Ebrei* 1, 10, il creatore dell'universo è lo stesso Figlio di Dio. Questa attribuzione al Figlio della stessa attività creatrice di Dio è confermata ulteriormente dal fatto che *Ebrei* riconosce al Figlio un'identità divina stret-

tamente intesa,¹⁸ designandolo sia con il titolo Θεός (« Dio », 1, 8-9) sia con il titolo Κύριος (« Signore », v. 10), che nella versione dei Settanta è usato – senza articolo – per rendere abitualmente il tetragramma sacro (יהוה, YHWH), ossia il nome stesso di Dio (cf. *Dt* 6, 4).¹⁹ Infine, in quanto Dio, il Figlio ha anche il potere di inaugurare la « nuova creazione »,²⁰ in virtù della sua risurrezione (cf. *Eb* 1, 11-12; cf. 12, 26-27).²¹

« Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e nei secoli »

Questa concezione cristologica molto elevata e complessa è sinteticamente ripresa in *Ebrei* 13, 8 da una specie di acclamazione di fede nella permanente identità di Cristo: « Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e nei secoli! ». All'interno dello sviluppo argomentativo di *Ebrei* 13, 7-18, questo asserto svolge un ruolo di conferma sia nei confronti dell'invito immediatamente precedente sia rispetto ai richiami successivi.

Anzitutto, sul versante dell'esortazione anteriore ad imitare la fede delle guide della comunità cristiana del passato (v. 7), la professione del v. 8 rassicura che la fede di costoro, che probabilmente sono stati perseguitati (cf. 10, 33-34) e martirizzati a causa di Cristo,²² può

¹⁸ Cf. anche *Gv* 1, 1; 20, 28; *Rm* 9, 5; *Tt* 2, 13; *2 Pt* 1, 1. Si legga Albert VANHOYE, *Situation du Christ. Hébreux 1-2*, Cerf, Paris, 1969 (= « *Lectio Divina* » 58), pp. 169-175-177. 183-184. 189-190. 203-204.

¹⁹ Cf. Werner FOERSTER & Gottfried QUELL, « κύριος, κυρία, κυριακός, κυριότης, κυριεύω, κατακυριεύω », in Gerhard KITTEL (ed.), *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Band III, Kohlhammer, Stuttgart, 1950, pp. 1038-1098 e, in particolare, pp. 1056-1058. 1087-1094; e anche Léopold SABOURIN, *La christologie à partir de textes clés*, Cerf, Paris, 1986 (= *Recherches. Nouvelle série* 9), p. 17.

²⁰ *2 Cor* 5, 17; *Gal* 6, 15; cfr. *Ef* 2, 15; 4, 24; *Col* 3, 10 e anche *Gv* 16, 21.

²¹ Cf. Franco MANZI, *Lettera agli Ebrei*, Città Nuova, Roma, 2001 (= *Nuovo Testamento. Commento esegetico e spirituale* s.n.), pp. 42-43; A. VANHOYE, *Situation*, pp. 170-175. 195-207.

²² Cf. Ceslas SPICQ, *L'Épître aux Hébreux. Commentaire*, Gabalda, Paris, 1953, t. II (= *Études bibliques* s.n.), p. 421; Albert VANHOYE, « L'épître aux Hébreux », in Édouard COTHENET, Michèle MORGEN & Albert VANHOYE, *Les dernières épîtres. Hébreux – Jacques – Pierre – Jean – Jude*, Bayard, Paris & Novalis, Outremont, 1997 (= *Commentaires* s.n.), p. 103.

diventare davvero un vivido modello di vita cristiana per tutti i fedeli. In effetti, il contenuto dottrinale del loro annuncio non muta, proprio perché Gesù Cristo, risuscitato dai morti (cf. 7, 25; 10, 20; 13, 20), rimane per sempre « lo stesso », possedendo un'immutabilità identica a quella di Dio stesso.²³

Sul versante delle raccomandazioni successive (13, 9-18), il carattere immutabile dell'identità di Cristo è il motivo principale per cui i fedeli devono mantenersi nella comunione ecclesiale, senza cedere a tendenze dottrinali (cf. v. 9) difformi rispetto all'annuncio fondante dei dirigenti della Chiesa (v. 7; cf. 17, 24). Si può dedurre, quindi, che nella comunità a cui si rivolge *Ebrei* già si corresse il rischio di aderire a « dottrine varie ed estranee » (v. 9). È molto probabile che esse propugnassero un sistema culturale, di matrice giudaica, fondato su determinate prescrizioni alimentari (v. 9; cf. 9, 10). Per evitare possibili deviazioni dei cristiani verso queste eresie, *Ebrei* ribadisce con fermezza l'inefficacia salvifica di tali precetti,²⁴ insistendo piuttosto sulla validità del culto cristiano fermamente fondato sulla « grazia » di Dio (13, 9).²⁵

« *Christus heri et hodie* »

Nel contesto celebrativo della Veglia di Pasqua, la citazione parziale di *Ebrei* 13, 8 all'inizio della formula liturgica per la preparazione del cero riecheggia icasticamente l'annuncio del fondamento della vita cristiana, celebrato con particolare intensità nella « madre di tutte le veglie »: il mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Sulla base della spiegazione del contesto letterario di *Ebrei* 13, 8, l'acclamazione « *Christus heri et hodie* » si carica di risonanze ulteriori provenienti dalla cristologia sacerdotale sviluppata in maniera del tutto originale dall'*Epistola agli Ebrei*. In particolare, l'acclamazione ricorda anche ai cristiani di oggi che, benché siano trascorsi quasi due millenni dalla nascita del

²³ Cf. specialmente A. STROBEL, *Hebräer*, p. 178.

²⁴ *Eb* 13, 9; cf. 9, 9; e anche *Rm* 14, 17; *1 Cor* 8, 8; *Col* 2, 16-23.

²⁵ Cf. F. MANZI, *Ebrei*, pp. 201-205.

cristianesimo, il fondamento della fede della Chiesa rimane sempre Cristo risorto e vivente. In virtù della passione affrontata « nei giorni della sua carne » (5,7) – *heri* (13,8) –, Cristo è stato « proclamato da Dio sommo sacerdote » (5,10) « per l'eternità » (εἰς τὸν αἰῶνα, 6,20; cf. 13,8; εἰς τοὺς αἰῶνας). Perciò, essendo « sempre vivente » (7,25d), può intercedere « ora » (9,24) – *hodie* (13,8) – presso il Padre²⁶ e « salvare perfettamente quelli che si avvicinano per mezzo di lui a Dio » (7,25a-c).²⁷ Non solo: soprattutto mediante l'autentico culto cristiano (cf. 13,9-10) culminante nei sacramenti, si attualizza *hic et nunc* l'efficace presenza salvifica del Crocifisso risorto, che viene in nostro soccorso e ci permette di accostarci alla grazia e alla misericordia di Dio (cf. 4,16). In quanto sommo sacerdote dei beni salvifici definitivi (9,11), Cristo continua così ad essere « causa di salvezza eterna » (5,9) per tutte le persone che si lasciano coinvolgere nel sacrificio personale ed esistenziale da lui offerto al Padre « una volta per sempre » (εφάπαξ, 7,27; 9,12; 10,10). Dunque, i cristiani di oggi – proprio come i primi destinatari di *Ebrei* – sono invitati ad aderire con tutta la loro vita al sacrificio di Cristo, permettendo a lui di conformarla a sé.

IL SENSO DELLA STORIA IN CRISTO

Il secondo nucleo cristologico della formula della *praeparatio cerei* è una silloge di alcune espressioni dell'*Apocalisse di Giovanni*, concentrate nello sviluppo dossologico iniziale (1,4-8) e poi riprese in alcuni altri passi dell'opera.²⁸ L'utilizzo liturgico di tali espressioni al momento della preparazione del cero pasquale è facilitato dal fatto che – come emerge fin dal « dialogo liturgico » di *Ap* 1,4-8²⁹ – questa gran-

²⁶ *Eb* 7,25; 9,24; cf. *Rm* 8,34.

²⁷ Cf. Frederick Fyvie BRUCE, *Commentary on the Epistle to the Hebrews*, Marshall, Morgan & Scott, London, 1964 (= *The New London Commentary on the New Testament* s.n.), p. 396; A. VANHOYE, « Hébreux », p. 103.

²⁸ *Ap* 21,6; 22,13; cf. anche 1,17-18; 2,8; 3,14.

²⁹ Cf. Ugo VANNI, « Un esempio di dialogo liturgico in *Ap* 1,4-8 », in *Biblica* 57 (1976) 453-467, seguito, ad es., da Charles Homer GIBLIN, *The Book of Revelation. The*

diosa «profezia» sulla storia della salvezza (cf. 1, 3; 22, 7. 19) molto probabilmente era già in origine destinata ad essere letta nell'ambito celebrativo di un'«assemblea» (ἐκκλησία)³⁰ cristiana (1, 4).³¹ In tale contesto, un lettore declamava davanti ai fedeli questo «libro profetico» (τοῦ βιβλίου τῆς προφητείας ταύτης, 22, 19). A questo scopo, infatti, l'*Apocalisse* era stata indirizzata dall'autore alle Chiese dell'Asia Minore (cf. 1, 4): essere letta alla presenza di tutti i fedeli riuniti in preghiera nel «giorno del Signore» (1, 10), cioè di domenica.³²

Open Book of Prophecy, Liturgical Press, Collegeville, Minnesota, 1991 (= *Good News Studies* 34), p. 37; Albert VANHOYE, *Prêtres anciens, Prêtre nouveau selon le Nouveau Testament*, Cerf, Paris, 1980 (= *Parole de Dieu* s.n.), p. 312.

³⁰ Per Ugo VANNI, *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*, EDB, Bologna, 1991 (= *Associazione Biblica Italiana. Supplementi alla Rivista Biblica* 17), p. 104, nell'*Apocalisse* il sostantivo ἐκκλησία, pur essendo diversamente determinato dal punto di vista locale, mantiene il suo abituale significato anticotestamentario di assemblea di fedeli convocati da Dio. Cf. *1 Cr* 28, 8; 29, 20 (ἐκκλησία Κυρίου, «assemblea del Signore»); *2 Cr* 6, 3. 12. 13; 20, 5. 14; 23, 3; 29, 23. 28. 31. 32 (ἐκκλησία Ἰσραηλ, «assemblea d'Israele»).

³¹ Tra i numerosi contributi che approfondiscono il *Sitz im Leben* liturgico dell'*Apocalisse di Giovanni*, ci limitiamo a segnalare: William Hugh BROWNLEE, «The Priestly Character of the Church in the Apocalypse», in *New Testament Studies* 5 (1959) 224-225; Allen CABANISS, «A Note on the Liturgy of the Apocalypse», in *Interpretation* 7 (1953) 78-86; Gerhard DELLING, «Zum gottesdienstlichen Stil der Johannes-Apocalypse», in *Novum Testamentum* 3 (1959) 107-137; Peter von der OSTEN-SACKEN, «Christologie, Taufe Homologie – Ein Beitrag zu Apc Joh 1, 5f.», in *Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der älteren Kirche* 58 (1967) 255-266; Austin Marsden FARRER, *A Rebirth of Images. The Making of St. John's Apocalypse*, Dacre Press, Westminster 1949; Klaus-Peter JÖRNS, *Das hymnische Evangelium. Untersuchungen zu Aufbau, Funktion und Herkunft der hymnischen Stücke in der Johannesoffenbarung*, Mohn, Gütersloh 1971 (= *Studien zum Neuen Testament* 5); Samuel LÄUCHLI, «Eine Gottesdienststruktur in der Johannesoffenbarung», in *Theologische Zeitschrift* 16 (1960) 359-378; Lucetta MOWRY, «Revelation 4-5 and Early Christian Liturgical Usage», in *Journal of Biblical Literature* 71 (1952) 75-84; U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, p. 74.

³² Cf. Selby Vernon McCASLAND, *The Origin of the Lord's Day*, in *Journal of Biblical Literature* 49 (1930) 65-82; Willy RORDORF, *Der Sonntag. Geschichte des Ruhe- und Gottesdiensttages im ältesten Christentum*, Zwingli-Verlag, Zürich 1962 (= *Abhandlungen zur Theologie des Alten und Neuen Testaments* 43), pp. 203-212; W. STOTT, «A Note on the Word KYPIAKH in Rev. I. 10», in *New Testament Studies* 12 (1965) 70-75; Kenneth Albert STRAND, «Another Look at "Lord's Day" in the Early Church and in Rev. I. 10», in *New Testament Studies* 13 (1967) 174-181; U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, pp. 87-97.

All'inizio di questa lettura pubblica, il lettore rivolge il saluto ai fedeli, che rispondono dando gloria a Cristo crocifisso e vivente:³³

A colui che ci ama e che ci sciolse dai nostri peccati nel suo sangue e fece di noi un regno, sacerdoti per Dio e Padre suo, a lui la gloria e la potenza per i secoli [dei secoli]. Amen (1, 5b-6).

Da questa risposta dossologica è tratto il terzo stico della formula liturgica della *praeparatio cerei*: «Ipsi gloria et imperium per universa aeternitatis saecula. Amen». Invece, i titoli cristologici «alpha et omega» del suo primo stico derivano da un intervento successivo del lettore, che declama:

Io sono l'alfa e l'omega – dice il Signore Dio –, colui che è e che era e che verrà, l'onnipotente (1, 8).

«Io sono l'alfa e l'omega»

Con una scorrettezza grammaticale intenzionale non attribuibile di certo ad ignoranza linguistica,³⁴ l'autore dell'*Apocalisse* cristallizza in questa originale autoproclamazione divina la sua visione della storia della salvezza. La sua teologia della storia è fondata sulla consapevolezza di fede fondamentale che Dio è «colui che è e che era e che verrà».³⁵ Detto altrimenti: Dio è vivo ed agisce nel passato, nel presente e nel futuro degli uomini. Come in passato Dio si è preso cura soprattutto del suo popolo eletto, Israele, così anche nel presente e nel futuro continuerà a provvedere benevolmente alla Chiesa. In

³³ Cf. U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, pp. 26, 74-75, 101-113.

³⁴ Sotto il profilo grammaticale, è scorretto che la preposizione ἀπό («da») regga i nominativi ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος («colui che è e che era e che verrà»). Ma, come risulta dall'espressione immediatamente successiva ἀπὸ τῶν ἐπτά πνευμάτων («da parte dei sette spiriti», 1, 4), l'*Apocalisse* di solito usa correttamente ἀπό con il genitivo. Cf. Ugo VANNI, *La struttura letteraria dell'Apocalisse*, Morcelliana, Brescia, 2a ed. 1980 (= *Aloisiana* 8a), p. 176; e anche C.H. GIBLIN, *Revelation*, pp. 40-41.

³⁵ *Ap* 1, 4, 8; 4, 8; cf. 11, 17; 16, 5.

passato, Dio si è rivelato in maniera definitiva mediante Gesù Cristo, definito, fin dall'inizio dell'*Apocalisse*, con attributi che precisano ulteriormente questa presenza dinamica di Dio nella storia. Cristo è considerato anzitutto nel suo ruolo di « testimone fedele » delle promesse fatte da Dio lungo la storia della salvezza. Tali promesse salvifiche sono state portate a compimento da Gesù, che si è fatto fratello solidale degli uomini a tal punto da affrontare persino l'esperienza della morte umana. Ed è proprio per questo legame di solidarietà con gli altri uomini che Gesù risorto ha comunicato loro la possibilità di vivere per sempre con Dio e per Dio (cf. 1, 6).

In effetti, in virtù della sua morte e della sua risurrezione, Gesù ha donato ai credenti lo Spirito Santo,³⁶ designato qui (1, 4) e in altri passi (3, 1; 5, 6) con un'espressione molto originale: « sette Spiriti » (ἅπὸ τῶν ἑπτὰ πνευμάτων). Certo, c'è un solo Spirito Santo. Ma, stando al simbolismo numerico dell'*Apocalisse* e più generalmente della Bibbia, il numero sette indica la totalità di una determinata realtà. Inoltre, mediante il plurale – « spiriti » –, l'*Apocalisse* allude alle varie manifestazioni dello Spirito Santo. Dunque, si tratta qui di tutti quei doni attraverso cui lo Spirito Santo si rende presente nelle attività degli uomini e negli avvenimenti della storia.

Di fronte a questa rivelazione divina, la comunità cristiana riunita per la celebrazione liturgica rilegge la sua vicenda e ne comprende il senso ultimo (1, 5b-6). Più esattamente: guardando la storia con lo sguardo « profetico » di chi sa interpretarla con fede, la Chiesa non può arenarsi nelle secche dello scoraggiamento, causato dalle difficoltà intraecclesiali e soprattutto dalle persecuzioni esterne. Per evitare questa tentazione, i credenti sono invitati a riconoscere primariamente l'amore fedele con cui sono stati amati e continuano ad essere amati da Cristo. In passato, Cristo ha dimostrato questo suo amore per loro, perdonando i loro peccati. Grazie a questo perdono, i credenti si sono lasciati alle spalle il passato in cui vivevano da peccatori. Perciò, questa svolta radicale non è stata

³⁶ Cf. specialmente *I Cor* 12, 4. 7-13; *Ef* 1, 18; 4, 4.

dovuta a loro e ai loro meriti, ma ha la sua origine nell'intervento salvifico di Cristo, che li ha amati fino al sangue, nonostante essi fossero ancora peccatori.³⁷ Non solo: questo suo amore nei loro confronti permane fedele nel tempo. Perciò, i cristiani sono detti « sacerdoti » (cf. *Es* 19, 6, del testo ebraico), dato che hanno il compito di diffondere intorno a sé l'amore e la salvezza di Dio. Ma sono in grado di prendere parte attivamente a quest'opera di propagazione della carità soltanto perché a sostenerli è l'amore di Cristo, il quale li associa a questa sua opera salvifica.

A questa consapevolezza per il presente, il lettore comunica alla comunità in ascolto (οἱ ἀκούοντες, 1, 3; ὁ ἀκούων, 22, 17) un messaggio pieno di speranza anche per il futuro:

Ecco, [Gesù Cristo] viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto (1, 7).

Se Dio è « colui che è e che era e che viene », il modo in cui verrà alla fine della storia sarà quello del ritorno glorioso di Cristo. Di conseguenza, i cristiani non devono lasciarsi cadere le braccia di fronte alla propagazione del male nella storia. *La* fine della storia o, meglio, *il* suo fine sarà la salvezza portata a termine definitivamente da Cristo. Senza dubbio, questa vittoria definitiva sul male sarà opera sua (cf. 6, 2). Ma sarà anche opera della comunità ecclesiale, che Gesù ha associato a sé.

D'altra parte, se è vero che Cristo è stato crocifisso nel passato (cf. 11, 8), è altrettanto vero, per l'*Apocalisse*, che lungo la storia permangono gli effetti di tale crocifissione. In ogni tempo, i non credenti continuano, in qualche modo, a crocifiggere Cristo. Alla fine dei tempi, però, questa moltitudine di crocifissori – intere « nazioni » – « si batteranno il petto » in segno di pentimento. Tutti costoro vedranno il ritorno glorioso di Cristo e si pentiranno dei loro peccati.

³⁷ Cf. specialmente *1 Gv* 4, 10; *Rm* 5, 6-10; *2 Cor* 5, 18-19.

È precisamente a conclusione di questa ampia panoramica sulla storia della salvezza³⁸ che si colloca l'autoproclamazione di Dio come «l'alfa e l'omega» (1, 8), ossia come «il principio e la fine» (21, 6) – o *il fine* (τὸ τέλος) – di ogni realtà esistente. Attraverso questo polarismo, Dio rivendica di essere l'origine e il senso ultimo della storia dell'umanità: come nell'alfabeto greco non c'è alcuna lettera che non sia compresa tra l'alfa e l'omega, così nella storia umana, malgrado le apparenze, non esiste alcun fatto che possa sottrarsi all'onnipotenza salvifica di Dio. In quanto «onnipotente» (παντοκράτωρ), Dio è in grado di guidare, istante dopo istante, le vicende di ogni uomo.

«*Beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia!*»

Dal punto di vista della ripresa di queste espressioni dell'*Apocalisse* nella formula liturgica della preparazione del cero pasquale, è significativo che l'autoproclamazione di Dio come «l'alfa e l'omega» in *Ap* 1, 8 confermi il carattere «profetico» dell'intero libro. In effetti, nell'ambito liturgico della celebrazione pasquale della risurrezione di Cristo crocifisso, si rende attuale il mistero che ha portato a compimento ogni profezia biblica (cf. *2 Cor* 1, 20). Perciò, anche le parole del «libro profetico» dell'*Apocalisse* (22, 19), che già erano destinate ad essere lette ed attualizzate in un contesto liturgico cristiano, assumono significati ulteriori per la Chiesa di oggi.

Più esattamente: in *Ap* 1, 8 l'autore usa la prima persona singolare: «*Io sono* l'alfa e l'omega [...]». Ma subito riconosce di parlare a nome di Dio («dice il Signore Dio»). Questo particolare letterario conferma l'indole «profetica» dell'intero libro. L'autore si pone sulla scia del profetismo biblico, la cui funzione essenziale non è certo quella di rivelare il futuro. Al contrario, come indica il termine greco προφήτης, il profeta è sostanzialmente colui che «parla» (verbo φημί) «al posto di» (prefisso προ-) Dio,³⁹ il quale ne ispira le parole e i

³⁸ Cf. U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, pp. 101-113.

³⁹ Cf. *Nm* 12, 2; *2 Sam* 23, 2; *1 Re* 22, 28; *2 Cr* 36, 12; *Ger* 20, 9; 26, 16; *Ez* 3, 27; 38, 17; *Dn* 9, 6; *Am* 3, 8; *Eb* 1, 1; *Gc* 5, 10; *2 Pt* 1, 21.

comportamenti. Ma per poter svolgere questa missione « davanti » (προ-) alla gente⁴⁰ a cui è inviato da Dio stesso, il profeta dev'essere in un rapporto così stretto con lui (cf. *Is* 50, 4-5) da diventare capace di vedere la realtà che lo circonda con lo stesso sguardo di Dio. Il profeta interpreta così i fatti della sua vita o della storia del suo popolo con la « logica » di Dio. È un uomo di fede che scopre negli eventi del passato e soprattutto del presente cosa Dio desidera in quel momento da lui e dalle persone a cui è inviato a profetizzare. Per questo motivo, anche le sue indicazioni sugli avvenimenti futuri, « prima » (προ-) che essi accadano, risultano utili in vista della salvezza.⁴¹

Come appare in maniera cristallina dalla precisazione dell'oracolo di *Ap* 1, 8 – « dice il Signore Dio » –, l'atto profetico dell'autore dell'*Apocalisse* presuppone che primariamente sia Dio ad aver deciso di servirsi di lui per comunicare la propria identità ai suoi fedeli: « Io sono l'alfa e l'omega [...], colui che è e che era e che verrà, l'onnipotente ». Consapevole di ciò, il lettore, che, sul finire del I secolo d.C., proclamava queste « parole profetiche » (τοὺς λόγους τῆς προφητείας, 1, 3; 22, 7) davanti alla comunità cristiana riunita in preghiera, attualizzava la « rivelazione di Gesù Cristo » (ἀποκάλυψις Ἰησοῦ Χριστοῦ, 1, 1). In modo analogo, ancora oggi, in celebrazioni liturgiche come l'eucaristia della Veglia pasquale, queste stesse parole sono proclamate in uno dei contesti più adeguati a sprigionare tutta la loro forza profetica e rivelatrice.

« Fino a quando, o Sovrano, non farai giustizia? »

Per comprendere il valore profetico e rivelatore che assumevano, per le Chiese dell'Asia Minore della fine del I secolo d.C., la dossologia di *Apocalisse* 1, 6b e l'autoproclamazione divina di 1, 8, è utile

⁴⁰ Cf. soprattutto *Ger* 25, 3; *Dn* 9, 6.

⁴¹ Cf. Franco MANZI, « Il discernimento profetico dei segni di Dio. Spunti teologico-biblici alla luce di Isaia 7,1-17 e del Vangelo secondo Luca », in *La Scuola Cattolica* 129 (2001) 213-271 e, in particolare, pp. 219-225.

ricordare la situazione di profonda crisi che queste comunità stavano vivendo in quel periodo. Soprattutto a causa delle persecuzioni cruente e sistematiche scatenate contro i cristiani dall'impero di Roma (cf. 1, 9; 12, 13. 17; 13, 7), molte di queste comunità rischiavano di cadere in preda alla disperazione. Numerosi cristiani erano finiti in carcere (cf. 2, 10). Altri erano stati addirittura messi a morte.⁴² Lo stesso autore dell'*Apocalisse* dichiara di trovarsi in prigione a causa della sua testimonianza di fede (cf. 1, 9). Roma, secolare e invincibile, si era schierata contro le piccole comunità cristiane, nate da appena mezzo secolo e disseminate qua e là nei territori dell'impero.

Era arduo in circostanze come quelle perseverare nella fede (cf. 2, 3-4), anche perché non solo si era scatenata la persecuzione dei Romani, ma pure i Giudei continuavano a contrastare il cristianesimo in vari modi (cf. 2, 9; 3, 9). Di fronte a questi patimenti, certe comunità perseveravano con tenacia (cf. 3, 8). Altre, invece, stavano ormai per morire (cf. 3, 1). Molti cristiani avevano finito addirittura per rinnegare la fede. Che senso aveva continuare a credere in Gesù? Troppo forte era il divario tra la fede e la realtà. Per fede i cristiani proclamavano la signoria universale di Cristo risorto. Ma, di fatto, tutti avevano sotto gli occhi la potenza dell'impero. A dominare il mondo sembrava non essere Dio, ma l'imperatore di Roma, ormai adorato come un dio in terra.⁴³

Di fronte a questa situazione drammatica, l'autore dell'*Apocalisse* cerca di essere «profeta» tra la sua gente, ossia tenta di leggere quel periodo di crisi con gli occhi della fede. La crisi di fede della sua gente non può lasciarlo impassibile. Anch'egli è in prigione a causa di Cristo e sta soffrendo sulla sua pelle le stesse tribolazioni dei suoi fratelli (cf. 1, 9). Perciò, sa di cosa hanno bisogno i perseguitati come lui: hanno bisogno di speranza. Così, tenta di fare un discernimento⁴⁴

⁴² Cf. *Ap* 2, 13; 6, 9-11; 7, 13-14; 16, 6; 18, 24; 20, 4.

⁴³ Cf. *Ap* 13, 4. 8. 12-15; 14, 9. 11; 19, 20; 20, 4.

⁴⁴ Emblematica, da questo punto di vista, è la formula esortativa: Ὁ ἔχων οὖς ἀκουσάτω τί τὸ Πνεῦμα λέγει ταῖς Ἐκκλησίαις (« Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo

spirituale (πνευματικῶς, « sotto l'influsso dello Spirito », 11, 8)⁴⁵ tra il bene e il male;⁴⁶ tra ciò che è davvero la realtà e ciò che, invece, è soltanto apparenza; tra i « re della terra »,⁴⁷ che sembrano dominare la storia e Cristo risorto, « il principe dei re della terra » (1, 5), a cui spetta « la gloria e la potenza per i secoli » (1, 6). Certo, la forza salvifica di Cristo non si impone mai alla libertà degli uomini (cf. 3, 20); ma è lui – e non altri – « il Signore dei signori e il Re dei re » (17, 14; cf. 19, 16), che sta dirigendo la storia umana verso « un nuovo cielo e una nuova terra » (21, 1), in cui « non ci sarà più la morte e non ci sarà più né lamento, né grido, né fatica » (21, 4).

In questo libro, quindi, Giovanni racchiude la sua testimonianza di fede nell'onnipotenza salvifica di Dio.⁴⁸ Ed è proprio grazie a questa sua fede che Dio gli affida un compito « profetico »: parlare a suo nome alle Chiese dell'Asia Minore (cf. 1, 1-3; 22, 6-8), per manifestare loro non *la* fine della storia, ma *il* suo fine. Comprendiamo, allora, perché questo libro è definito dalla sua prima parola « apocalisse », che in greco (ἀποκάλυψις) significa « rivelazione ». È indubbio che nella storia non sia tutto chiaro: ci sono realtà evidenti e realtà nascoste, apparenze e verità. C'è « il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato Diavolo o Satana » (12, 9), il quale, dopo esser stato precipitato sulla terra (vv. 9. 13), continua ad esercitare il suo influsso malefico sugli uomini, per compiere il male proprio attraverso di loro. Ma c'è soprattutto lo Spirito di Dio, che, simile al vento, continua a soffiare « dove vuole » (Gv 3, 8) e – come allusivamente lasciano intuire i frequenti passivi teologici dell'*Apocalisse*⁴⁹ –, sospinge discretamente gli uomini a fare il bene (cf. 19, 8), senza mai apparire più del necessario.

Spirito dice alle Chiese », *Ap* 2, 7. 11. 17. 29; 3, 6. 13. 22). Si legga Felipe PADILLA, « *Aquí está la mente que tiene sabiduría* » (*Ap* 17, 9a). *Naturaleza y función de la reflexión sapiencial en el Apocalipsis*, Pontificia Universitas Gregoriana, Roma, 1982.

⁴⁵ Cf. *I Cor* 2, 13. Si legga U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, p. 80.

⁴⁶ Cf. specialmente *Ap* 13, 18; 17, 9. Si legga, a questo riguardo, U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, pp. 63-72.

⁴⁷ *Ap* 6, 15; 17, 2. 18; 18, 3. 9; 19, 19; 21, 24.

⁴⁸ Cf. *Ap* 1, 8; 4, 8; 11, 17; 15, 3; 16, 7. 14; 19, 6. 15; 21, 22.

⁴⁹ Cf. U. VANNI, *Apocalisse. Ermeneutica*, pp. 37. 258, n. 10; pp. 324. 379.

L'autore dell'*Apocalisse* ha cercato di togliere il velo dalla storia. Sapeva, infatti, che scoprire l'opera di Dio avrebbe fatto bene alla fede dei suoi fratelli in crisi. Vedere che Dio agiva ancora e che non si era dimenticato dei suoi fedeli avrebbe irrobustito la fede soprattutto di chi soffriva ed era perseguitato. L'autore dell'*Apocalisse* era conscio del bisogno dei cristiani sfiduciati di allora di intravedere che, anche in quel frangente, il buon grano – come aveva insegnato Gesù – continuava a crescere, nonostante la zizzania (cf. *Mt* 13, 24-30). Ma, anche ai nostri giorni, togliere il velo su tutto questo è fonte di speranza specialmente per quei cristiani che – come i destinatari dell'*Apocalisse* – non ce la fanno più e, ormai al limite della pazienza, arrivano a chiedere a Dio:

Fino a quando, o Sovrano, tu che sei santo e verace, non giudicherai e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra? (*Ap* 6, 10).

Detto altrimenti: se Dio è davvero il Sovrano dell'universo, come mai permette che i suoi fedeli siano perseguitati, imprigionati e uccisi? Non sarà che, in realtà, la storia vada secondo delle leggi casuali o che sia semplicemente il risultato delle decisioni umane?

Di fronte a questi interrogativi, che lasciano trasparire un grave dubbio di fede proprio su Dio e sulla sua permanente attività salvifica nella storia, l'autore dell'*Apocalisse* dà una ferma risposta di fede. Anzi, attraverso il suo profeta, è Dio stesso a rispondere. Esclude, così, che, al di là del velo delle apparenze, la storia sia diretta dall'imperatore di Roma o da qualsiasi altro «re della terra». E dichiara con risolutezza di essere lui il signore della storia, «l'alfa e l'omega, il principio e la fine» (1, 8a; 21, 6cd). Ma in questa provvidente conduzione delle vicende umane, il Figlio di Dio è «una cosa sola» (ἐν) con il Padre (*Gv* 10, 30; 17, 11. 21) e continua, anche – e soprattutto – da risorto, a compiere le opere del Padre.⁵⁰ In questo senso il Cristo glorificato può essere acclamato anche lui come «il primo e l'ultimo»

⁵⁰ Cf. *Gv* 5, 36; 8, 28-29; 9, 4-5; 10, 25. 31. 37; 14, 10-11. 31.

(*Ap* 1, 17; 2, 8), ossia con il titolo che i fedeli dell'Antico Testamento attribuivano esclusivamente a Dio (cf. *Is* 44, 6; 48, 12). Anzi, in *Ap* 22, 13, è Cristo stesso a presentarsi con gli stessi appellativi di Dio Padre (cf. 1, 8; 21, 6): «Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine». Del resto, data la sua dignità divina, il Crocifisso risorto può essere adorato da ogni creatura con il Padre e come il Padre.⁵¹

[...] A colui che siede sul trono e all'Agnello la lode e l'onore e la gloria e la potenza nei secoli dei secoli (5, 13).

«*Ipsi gloria et imperium per universa aeternitatis saecula*»

Questa è la visione di Dio che, durante la Veglia pasquale, è proclamata anche dalla formula liturgica della *praeparatio cerei*, in perfetta continuità con l'*Epistola agli Ebrei*, l'*Apocalisse di Giovanni* e l'intero Nuovo Testamento. Anche oggi, come nel I secolo d.C., la crisi di molti cristiani è dovuta a cause esterne, presenti nella società, e a cause interne, annidate nel cuore di ogni credente. Ai tempi della Chiesa primitiva, la principale causa esterna, che provocava la crisi di intere comunità cristiane, era costituita dalle efferate persecuzioni scatenate dagli imperatori romani e, più subdolamente, dallo scontro con la mentalità pagana. Ma la causa più interiore di crisi era, a quei tempi – e anche attualmente – lo sgretolamento di una visione credente della vita, capace di intravedere i segni dello Spirito nella storia umana. Tutt'altro che impassibile di fronte a queste gravi difficoltà di fede degli uomini di oggi, la Chiesa continua a proclamare, durante la celebrazione pasquale della risurrezione di Cristo crocifisso:

Ipsius sunt tempora et saecula.

Ipsi gloria et imperium per universa aeternitatis saecula.

Amen.

⁵¹ Cf. C.H. GIBLIN, *Revelation*, p. 43; A. VANHOYE, *Prêtres*, p. 310.

Come per i cristiani della Chiesa primitiva, anche per i fedeli di oggi si tratta di un oracolo « profetico », che sollecita a riscoprire, alla luce della risurrezione di Cristo crocifisso, simbolizzata nella luce del cero pasquale, che, nonostante tutte le apparenze, è Dio che conduce la storia umana verso il suo « regno incrollabile » (*Eb* 12, 28). È la luce della risurrezione che dissolve il velo delle apparenze. Non sono più, allora, le persecuzioni e le difficoltà della vita che indeboliscono la fede. Ma è la fede che allevia le persecuzioni e le difficoltà.

Dunque, la « profezia » espressa da questa formula e dal gesto liturgico – anch'esso, per certi versi, « profetico » – dell'accensione del cero è questa: la storia è profondamente animata dall'attività vitale e vincente di Gesù risorto (cf. *Ap* 6, 2). Gli uomini possono lasciarsi liberamente attrarre da Cristo, il quale, proprio alludendo al mistero della sua glorificazione pasquale, ha promesso: « Io, quando sarò elevato dalla terra, attirerò tutti a me » (*Gv* 12, 32). Guardando la storia dell'umanità con fede, possiamo riscoprire che Dio non smette di attirare a sé l'umanità intera e, proprio perché lo fa da Dio e non da uomo (cf. *Is* 55, 8-9; *Os* 11, 9), non può che stupire⁵² gli uomini di buona volontà:

Grandi e stupende le tue opere, o Signore Dio onnipotente!
Giuste e vere le tue vie, o re delle nazioni! (*Ap* 15, 3).

Franco MANZI

⁵² Il tema dello « stupore » ritorna pure in *Ap* 13, 3; 15, 1; 17, 6. 7. 8.

Rinaldo FALSINI, *Nel rinnovamento liturgico il passaggio dello Spirito, Saggi raccolti in occasione del 75° genetliaco dell'autore*, a cura di Enrico MAZZA – Giordano MONZIO COMPAGNONI, C.L.V. – Edizioni Liturgiche, Roma 2001 (= *Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae» «Subsidia»* 111), 522 pp. Formato 170 × 240 mm, in broccura, ISBN 88-86655-84-3.

Il volume, che esce in occasione del 75° genetliaco del Padre Rinaldo Falsini, fornisce una raccolta sistematica dei più importanti suoi studi, insieme ad alcuni strumenti che permettono di avere una visione d'insieme del suo contributo alla scienza liturgica.

La Presentazione, a cura del Cardinale Virgilio Noè, ripercorre gli inizi della formazione teologica del Falsini, i suoi studi a Roma e a Parigi, la sua preparazione in ambito liturgico, dogmatico e teologico, che gli valsero presto il titolo di docente presso diversi Istituti dell'Ordine dei Frati Minori, fino ad approdare all'Università Cattolica del S. Cuore e all'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale in Milano, e presso l'Istituto di Studi Ecumenici «S. Bernardino» in Venezia.

Si nota come il Falsini abbia sempre sostenuto con enfasi il proprio debito di riconoscenza al Card. Ferdinando Antonelli, che ebbe il merito di introdurlo fin dall'inizio al duro lavoro della riforma liturgica programmato dal Concilio Vaticano II: fu proprio l'allora Padre Antonelli, della medesima provincia francescana, a volere il Falsini come membro della segreteria della Commissione conciliare per la liturgia, con l'incarico di stendere i verbali. Fu così che lo studioso francescano ebbe modo di partecipare alla nascita della Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, prendendo successivamente anche parte al lavoro del *Consilium* nella veste di membro dei diversi gruppi di studio. È stato pure consultore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti negli anni 1985-1995, contribuendo lungo gli anni alla redazione di alcune tra le più importanti riviste internazionali in materia liturgica:

Rivista Liturgica, Rivista di Pastorale Liturgica, Testimoni nel mondo, Concilium, La Maison-Dieu, Rivista del Clero italiano, Settimana, Servizio della Parola, Vita Pastorale, Jesus e Famiglia Cristiana.

Come spiegato nella Prefazione curata da Enrico Mazza e Giordano Monzio Compagnoni (p. 11), il titolo dell'opera allude alla *Sacrosanctum Concilium*, n. 43.

Il contributo di G.M. Compagnoni: «Rinaldo Falsini. Giorni e opere», (pp. 21-79), offre ai lettori un'accurata biografia del Falsini, ma soprattutto un'amplissima bibliografia (753 titoli e un'Appendice con altri 238 volumi citati).

Segue lo studio di Pierpaolo Caspani: «I contributi di Rinaldo Falsini sul tema dell'Iniziazione cristiana», (pp. 81-97), che traccia una panoramica su un tema prediletto degli studi di Falsini (p. 81).

Don Angelo Lameri, in «L'Opera della Regalità e il Movimento liturgico italiano. Dalla promozione della partecipazione del popolo ai Convegni liturgico-pastorali», (pp. 99-114), presenta la fisionomia del movimento laicale e il suo apporto sotto la guida prima di Padre Agostino Gemelli e poi dello stesso Falsini (p. 99).

Il piano della rimanente parte del volume è così definito: I. *La liturgia: storia e teologia*. II. *Temi e protagonisti della riforma liturgica*. III. *I Sacramenti tra riflessione teologica, dialogo ecumenico e dimensione pastorale*. Questa sezione raccoglie ben 23 articoli di R. Falsini, pubblicati dal 1955 al 1993: «La trasformazione del corpo e del sangue di Cristo», (1955, pp. 117-161); «La 'conformatio' nella liturgia Mozarabica», (1958, pp. 163-172); «La prassi eucaristica al di fuori della Messa nella Chiesa Occidentale», (1980, pp. 173-189); «Il Rito della Confermazione nella Chiesa latina», (1967, pp. 192-201); «Eucaristia in San Francesco e nella tradizione Francescana», (1983, pp. 203-224); «La domenica dal VI al X secolo», (1971, pp. 225-237); «Il precetto domenicale», (1986, pp. 239-264); «Assemblea liturgica», (1977, pp. 265-286); «La liturgia come 'culmen et fons': Genesi e sviluppo di un tema conciliare», (1992, pp. 289-307); «Unità sostanziale del Rito Romano e Adattamento», (1990, pp. 309-322); «La recente versione dei testi liturgici in lingua

italiana», (1994, pp. 323-339); «Alcune facoltà di traduzione dell'Ordinario della Messa», (1966, pp. 341-358); «La settimana santa dalla riforma di Pio XII al Messale di Paolo VI», (1995, pp. 359-375); «Una pagina di storia: il Card. Antonelli e la Riforma Liturgica», (1994, pp. 377-385); «La problematica teologica dell'Iniziazione cristiana oggi», (1995, pp. 397-409); «La cosiddetta 'Rinnovazione delle Promesse battesimali'», (1985, pp. 411-416); «Cresima e Iniziazione Cristiana: l'attuale dibattito nella Chiesa Cattolica», (1995, pp. 417-428); «I modi della presenza di Cristo nella liturgia. Un invito alla riflessione», (1997, pp. 429-435); «Il senso del Viatico ieri e oggi», (1975, pp. 437-451); «La Confessione di devozione», (1981, pp. 477-498); «La Celebrazione liturgica nel dialogo ecumenico», (1993, pp. 499-515).

Benché risulti sempre difficile riassumere in un solo volume la fatica di ben 36 anni di studi e di impegno, non mancano tuttavia spunti interessanti per una migliore visione non solo dell'opera del Falsini, ma anche di un'epoca di promesse e di prime realizzazioni.

Dal volume emerge autorevolmente la figura di P. Falsini come «sempre e ovunque: professore, conferenziere, articolista, pubblicitista, liturgista nel senso più completo del termine» (p. 9).

Nicola GIAMPIETRO

Vincenzo RAFFA, *Liturgia eucaristica. Mistagogia della Messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica. Nuova edizione ampiamente riveduta e aggiornata secondo l'editio typica tertia del Messale Romano*, C.L.V. – Edizioni Liturgiche, Roma 2003 (= *Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae»*. «Subsidia» 100), 1308 pp. Formato 170 × 240 mm, in broccura, ISBN 88-86655-47-9.

Basta guardare il numero delle pagine per capire che siamo di fronte ad un'opera certamente non divulgativa e di facile stesura: si tratta di un lavoro scientifico che don Vincenzo Raffa ha elaborato,

proponendo un'ampia sintesi della celebrazione eucaristica, sotto il profilo storico, rituale, teologico, mistagogico e pastorale.

Il successo avuto con la pubblicazione dell'opera nel 1998, che ha fatto esaurire le copie disponibili in un arco di tempo alquanto ristretto, ha prodotto questa nuova edizione, arricchita di un abbondante materiale (basti considerare che l'edizione del 1998 aveva 895 pp., questa invece 1308) che aggiorna lo studio dell'A. fino a comprendere anche le novità prodotte dalla terza edizione tipica del *Missale Romanum*, pubblicata nel 2002.

L'*humus* nel quale è nato e si colloca il volume è quello scolastico, così come lo stesso A. precisava nell'Introduzione alla precedente edizione: « Un lavoro sull'intero panorama dell'*Ordo Missae* può essere giudicato, oggi, un'impresa insieme ingenua e presuntuosa. A giustificarla però in qualche modo potrebbe essere il fatto che queste pagine, nate dalla scuola, rispondono a una richiesta: quella degli alunni che desiderano avere facilmente fra mano quanto hanno ascoltato a viva voce » (p. 7).

Un manuale, dunque, sulla celebrazione eucaristica destinato però non solo ai banchi di scuola, a studenti e docenti, ma adatto anche a chi ha una sufficiente preparazione teologica e liturgica. Arricchito da un abbondante apparato bibliografico sia generale, nelle sue prime pagine, sia particolare, all'inizio di ogni capitolo e nelle note a piè di pagina, l'opera del Raffa fa riferimento alla manualistica del passato e a studi monografici con un aggiornamento che giunge fino ai nostri giorni.

Il volume, strutturato inizialmente in quattro parti, è stato arricchito di due altre sezioni che completano lo sviluppo del discorso teologico con la trattazione di alcune questioni aggiuntive. La prima ha un carattere storico che comprende i dati scritturistici della celebrazione eucaristica, quelli dell'antica tradizione patristica e i più importanti *ordines* liturgici fino alla riforma del Concilio Vaticano II: l'A. ha fatto una scelta precisa nel riportare la descrizione minuziosa del primo *Ordo Missae* papale (Onorio I) e poi anche di quello revisionato riconducibile a Onorio III, così come nel rilevamento detta-

gliato del dispositivo proprio del Messale di Pio V, durato fino al Concilio Vaticano II. Questa parte è chiusa da una rassegna completa delle particolarità introdotte dalla riforma postconciliare e dall'esame dei libri liturgici per la celebrazione eucaristica sia nell'edizione latina, come modello originale per tutte le edizioni locali in lingua vernacolare, sia nell'edizione italiana, curati dalla Conferenza dei Vescovi dell'Italia.

La seconda parte, per il suo contenuto mistagogico, riprende i singoli momenti rituali della Messa considerati alla luce del passato, nel percorso storico evolutivo e nella prospettiva dell'ordinamento attuale, alla luce delle integrazioni effettuate nell'*Institutio Generalis Missalis Romani*.

La terza parte comprende una descrizione dettagliata della Preghiera eucaristica con particolare riferimento ai testi anaforici antichi e a quelli di recente composizione. Con una trattazione a parte del Canone Romano, l'A. analizza le dieci Preghiere eucaristiche ammesse per la celebrazione nell'ambito italiano, dividendole in due sezioni: le anafore postconciliari maggiori (II, III, IV) e le anafore postconciliari minori (Per varie necessità, Riconciliazione, Messe con i fanciulli). Chiude questa parte un breve capitolo sulla ritualità connessa alle Preghiere eucaristiche.

La quarta parte, che in questa nuova edizione è stata meglio articolata e integrata, sottolinea l'aspetto morfologico della celebrazione eucaristica, ovvero prende in considerazione le diverse forme celebrative della Messa (stazionale, parrocchiale, conventuale, di un collegio di sacerdoti concelebranti, con un solo ministro, solitaria, di gruppi particolari, privata), la questione della frequenza della Messa, il discorso sulla comunione in genere e quella sotto le due specie, con un particolare sguardo anche alla concelebrazione e agli sviluppi delle prospettive teologiche che da essa emergono.

La quinta parte, di carattere sistematico, pur non seguendo pedissequamente l'ordine dei trattati dogmatici o biblici, sviluppa in sintesi gli elementi essenziali della teologia eucaristica (Eucaristia: Pasqua della Chiesa e dell'alleanza con Dio; Caratteri fondamentali

dell'Eucaristia; Trinità ed Eucaristia; L'assemblea eucaristica; L'Eucaristia nella vita e nell'attività della Chiesa; Dal pane e vino al corpo e sangue di Cristo (*forma sacramenti*); Presenza reale di Cristo nell'Eucaristia; L'Eucaristia nel linguaggio della tradizione).

Infine, la sesta parte, affronta, con un approccio storico, teologico e pastorale, alcune questioni complementari di reale interesse che rappresentano un allargamento di orizzonte nel panorama della celebrazione eucaristica, come ad esempio la preparazione e il ringraziamento alla Messa, il rapporto tra la penitenza sacramentale e l'Eucaristia, lo *stipendium Missae*, il rito dell'aspersione domenicale con l'acqua benedetta, la questione dell'inculturazione e traduzione dei libri liturgici, la comunicazione radio-televisiva della celebrazione eucaristica.

L'A. non offre solo un semplice resoconto storico delle principali questioni relative all'*Ordo Missae*, ma si spinge oltre, fino ad approdare a nuove e personali valutazioni critiche riguardo ad alcune ipotesi accolte come definitive e ad intraprendere con coraggio diversi percorsi ermeneutici dell'aspetto rituale e teologico dell'*actio* eucaristica, attraverso la sistematica giustapposizione dell'antico e del nuovo ordinamento rituale.

Al di là della sua voluminosità l'opera è uno strumento utile per chi voglia accostarsi allo studio dell'Eucaristia per cogliere i valori storici, teologici, rituali, pastorali e spirituali della celebrazione del mistero eucaristico.

Va senza dubbio apprezzato e lodato lo sforzo dell'A. di aver prodotto prima e ritoccato poi un'opera che entra, a pieno titolo, a far parte della manualistica liturgica, impegno condotto con dovizia di dettagli e acribia critica da uno studioso che, da oltre cinquant'anni, si dedica con acume scientifico e sensibilità pastorale all'approfondimento della teologia liturgica.

Maurizio BARBA

Maurizio BARBA, *La riforma conciliare dell'« Ordo Missae »*. *Il percorso storico-redazionale dei riti d'ingresso, di offertorio e di comunione*, CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 2002 (= *Bibliotheca « Ephemerides Liturgicae » « Subsidia »* 120), XXI + 650 pp. (Appendice pp. 261-634).

È da salutare con interesse ogni pubblicazione volta a promuovere una migliore conoscenza dell'impianto rituale della Messa, tema di primo piano nella tradizione liturgica della Chiesa. In questa prospettiva si colloca il volume di Maurizio Barba, frutto della sua tesi dottorale presso l'Istituto Liturgico di san'Anselmo a Roma.

Sul rito romano della Messa esiste una vasta bibliografia, sia sul versante storico-celebrativo che in raffronto con altre tradizioni liturgiche. Sono noti gli studi che hanno preparato la riforma conciliare, ne hanno accompagnato l'attuazione, ed hanno commentato – anche criticamente – il rinnovato *Ordo Missae* del *Missale Romanum* promulgato da Paolo VI. Su quanto avvenuto, ecco il giudizio di Giovanni Paolo II: «la riforma dei riti e dei libri liturgici fu intrapresa quasi immediatamente dopo la promulgazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* e fu attuata in pochi anni grazie al considerevole e disinteressato lavoro di un grande numero di esperti e di pastori di tutte le parti del mondo. Questo lavoro è stato fatto sotto la guida del principio conciliare: fedeltà alla tradizione e apertura al legittimo progresso; perciò si può dire che la riforma liturgica è strettamente tradizionale 'ad normam sanctorum patrum' » (*Vicesimus Quintus Annus*, 4). Queste autorevoli affermazioni non tolgono tuttavia spazio al confronto e all'indagine, anzi, in certo senso li provocano. Sono ancora attuali domande del tipo: era necessario modificare, come si è fatto, l'*Ordo Missae*? Chi ha condotto il lavoro, quali i criteri e le procedure seguite? C'è coerenza tra le decisioni dei Padri conciliari e la loro attuazione? La riforma dell'*Ordo Missae*, decretata dalla Sede Apostolica, ha risposto ad aspettative di clero e fedeli o fu un'imposizione?

A questi ed altri interrogativi si troverà risposta nel volume del Barba, il quale, sulla base di documenti editi e inediti, studia « La

riforma conciliare dell'*Ordo Missae*, accostando in modo specifico *il percorso storico-redazionale dei riti d'ingresso, di offertorio e di comunione*. L'essenziale presentazione del lavoro compiuto dal *Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia* è stato illustrato da Mons. Bugnini nell'opera *La riforma liturgica (1948-1975)* [CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 2ª ed., 1997]. Il Barba ha inteso integrare questa memoria « scritta » del Bugnini – Segretario del *Consilium* e quindi della Sacra Congregazione per il Culto Divino – offrendo, circa l'*Ordo Missae*, un percorso sistematico che permette di conoscere quali furono le proposte, le decisioni conciliari, le scelte attuate e le loro ragioni, le persone e gli organismi implicati.

Pianificata e condotta con gestita minuzia – dapprima accennando, poi sviluppando e quindi tessendo i vari fili in una trama unitaria – la ricerca del Barba presenta i dati utili a conoscere il lavoro che sta dietro l'odierno *Ordo Missae*. La scelta di seguire il percorso storico-redazionale dei riti d'ingresso, di offertorio e di comunione, gli ha richiesto di aprire l'orizzonte all'intera struttura della Messa; anzi, di toccare una serie di registri: dalle proposte al Concilio, alla redazione dell'articolo 50 di *Sacrosanctum Concilium*, al lavoro del *Consilium* e, in modo speciale, del *Coetus X*, incaricato di elaborare le proposte di revisione dell'*Ordo Missae*, in attuazione delle disposizioni conciliari sotto l'autorità del Santo Padre.

Divisa in due parti, la ricerca ripercorre, nei quattro capitoli della prima, le tappe che hanno guidato la riforma dell'*Ordo Missae*: fase antepreparatoria e preparatoria del Concilio; dibattito e scelte conciliari; il piano globale della riforma liturgica e più concretamente il contributo del *Coetus X*; contesto del progressivo cammino della riforma liturgica.

La seconda parte, di genere analitico-sintetico, prende in considerazione lo studio diacronico degli *schemata* redatti dal *Coetus X*. Alla luce dei documenti inediti vengono esaminati tutti i singoli elementi dei riti d'ingresso, di offertorio e di comunione, « tentando di effettuare una prima sistemazione tematica di una parte degli schemi con metodo scientifico. Tale sezione ha lo scopo di offrire a studiosi e

ricercatori alcuni tratti del lavoro preparatorio dell'*Ordo Missae*, rilevando le varie proposte avanzate dai membri del gruppo di studio che hanno portato alla pubblicazione del rito della Messa » (p. XXI).

Il volume contiene poi, in una ampia *Appendice* (pp. 260-634), la trascrizione integrale di tutti i documenti prodotti dal *Coetus X* (il primo reca la data del 17 aprile 1964 e l'ultimo del 24 maggio 1968), rinvenuti presso archivi privati: sono i testimoni privilegiati del lavoro compiuto, dei problemi intravisti, delle scelte fatte o non fatte, delle difficoltà incontrate e delle soluzioni adottate.

Corrado MAGGIONI

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA

Martyrologium Romanum, ad normam decretorum Constitutionis de Sacra Liturgia recognitum, quo ditius fieret et clarius, iuxta adhortationem Patrum Œcumenici Concilii Vaticani II, sanctitatem in mundo per opportuna exempla imitanda eximiorum virorum et mulierum Dei significaret, ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, hoc anno 2001 publici iuris factum est a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad textum illum a Caesare Card. Baronio anno 1584 redactum emendandum e scientia historica et hagiologica receptae sint.

Opus ad normam articulis 23 Constitutionis Apostolicae *Sacrosanctum Concilium* apparatus est, ut accurata investigatio theologica, historica et pastoralis singularum partium Liturgiae semper praecedat atque aperiat viam verae ac legitimae progressionis, quem ad finem Passiones praesertim et Vitae Sanctorum iustae fidei historicae rationi reddendae erant.

Relatione habita cum praecedentibus, editio haec peculiaris praebet elementa, quae sequuntur:

– materia, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ditata est opportunis *Praenotandis*, ut aptius doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum, indoles seu natura liturgica Martyrologii, structura generalis et ordo lectionis textus exponantur, necnon brevi tractatu de pronuntiatione lunae, elogiis peculiaribus pro celebrationibus mobilibus, lectionibus brevibus et orationibus ad ritum lectionis Martyrologii pertinentibus;

– clarius Sancti et Beati dispositi sunt in elencho diei iuxta ordinem chronologicum, praemisso numero identificationis, qui per indices inventionem expediat singuli nominis;

– elogia Sanctorum Calendarii generalis Ritus romani ob peculiare momentum eorum semper ut prima commemoratio diei exstant, typis maioribus aliis exarata;

– Beati a media usque ad nostram aetatem et Sancti omnes localis vel particularis momenti asterisco quodam distinguuntur post numerum progredientem identificationis addito;

– ad modum appendicis insertus est *Index nominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

MISSALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI PROMULGATUM IOANNIS PAULI PP. CURA RECOGNITUM

EDITIO TYPICA TERTIA

Missale Romanum, ad normam Constitutionis de Sacra Liturgia instauratum, quo dignius ad sacrum incruens Christi Redemptoris sacrificium celebrandum variis in temporibus anni liturgici, in memoriis Sanctorum et in diversis vitae ecclesialis occasionibus provideatur, iuxta adhortationem Concilii Oecumenici Vaticani II hoc anno 2002 a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum publici iuris factum est in tertia editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus Episcoporum peritorumque necnon documentis Apostolicae Sedis, quae ad textum illum anni 1975 augendum et ad variis emendationis vel ascriptionis necessitatibus obtemperandum recepta sint.

Variationes ergo nonnullae inductae sunt cum praescriptis consiliisque pastoralis experientiae congruentes, ut variae necessitates Ecclesiae apte componantur. Relatione habita cum praecedenti, editio haec peculiaria praebet elementa, quae sequuntur:

– ad Institutionem Generalem Missalis Romani quod attinet, caput IX ex integro additum est de recte Missali necessitatibus populorum ab Episcopo aptando seu de inculcatione eiusdem in regionibus recentioris evangelizationis;

– mutationes quaedam titulorum rubricarumque inductae sunt verbis novorum librorum liturgicorum accommodatae;

– in Missis Quadragesimae, iuxta antiquum morem liturgicum, pro unoquoque die oratio propria super populum inseritur;

– in appendice ad Ordinem Missae Preces quoque Eucharisticae pro reconciliatione, necnon formae variae Precis Eucharisticae peculiaris pro variis necessitatibus inveniri possunt;

– Commune Beatae Mariae Virginis et Missae votivae in eiusdem Dei Genetricis honorem novis Missae formulariis ditantur;

– variis in Communibus, in Missis pro variis necessitatibus vel ad diversa dispositis, necnon in Missis pro defunctis ordo orationum quandoque mutatus est ad congruentiam textuum accuratius servandam;

– in Commune Sanctorum additae sunt formulae plurimae pro celebrationibus Sanctorum in Calendarium Romanum Generalem inter annos 1976 et 2002 insertarum, inter quas Ss. Nominis Iesu; S. Iosephinae Bakhita, *virginis*; S. Adalberti, *episcopi et martyris*; S. Ludivici Mariae Grignon de Monfort, *presbyteri*; Beatae Mariae Virginis de Fatima; Ss. Christophori Magallanes, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Ritae de Cascia, *religiosae*; Ss. Augustini Zhao Rong, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Apollinaris, *episcopi et martyris*; S. Sarbelii Makhluḫ, *presbyteri*; S. Petri Iuliani Eymard, *presbyteri*; S. Teresiae Benedictae a Cruce, *virginis et martyris*; S. Maximiliani Mariae Kolbe, *presbyteri et martyris*; S. Petri Claver, *presbyteri*; Ss. Nominis Beatae Virginis Mariae; Ss. Andreae Kim Tae-gŏn, *presbyteri*, Pauli Chŏng Ha-sang et sociorum, *martyrum*; Ss. Laurentii Ruiz et sociorum, *martyrum*; Ss. Andreae Dŭng Lac, *presbyteri*, et sociorum, *martyrum*; S. Catharinae Alexandrinae, *virginis et martyris*.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

Rilegato in Skivertex, dorso in pelle, pp. 1318

€ 180,00

Mensile - Spediz. Abb. Postale - 50% - Roma